DI NOI TREMÒ LA NOSTRA VECCHIA GLORIA. TRE SECOLI DI FEDE E UNA VITTORIA. (GABRIELE D'ANNUNZIO)

IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA
ANNO LXX - N. 3 - LUGLIO-SETTEMBRE 2015 - PUBB. TRIMESTRALE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D. L. 353/2003 CONV IN L. N. 46 ART. 1 COMMA 1 D.C.B. ROMA

1943
IL PIROSCAFO «CRISPI» SILURATO DAL SOMMERGIBILE INGLESE «SARACEN»

I GRANATIERI E IL «CRISPI»

LA BRIGATA GRANATIERI IN ESERCITAZIONE

GUIDO GAY RITROVA NEGLI ABISSI IL CRISPI E IL SARACEN

MOSTRA DI MEZZI MILITARI IN PIEMONTE

LETTERA DAL DIRETTORE

Come preannunciato nel numero precedente, in questo numero viene pubblicato il Consuntivo economico dell'operazione «Mosaico». Le entrate sono state segnalate dalla presidenza nazionale, che le ha riscosse, mentre le uscite sono state comunicate dalla direzione del Museo che le ha effettuate.

Colgo l'occasione per ringraziare quanti hanno consentito il raggiungimento di un così importante traguardo. Mi rammarico per coloro che avrebbero potuto e dovuto sostenere l'impresa e hanno scelto di non parteciparvi.

La copertina, nella parte centrale, è dedicata a nave «Crispi», la motonave che, affondata da un sommergibile inglese, divenne la tomba di più di trecento granatieri del Raggruppamento speciale. L'argomento del «Crispi» e del Raggruppamento speciale è ampiamente trattato all'interno, fermo restando che la vicenda, a suo tempo quasi ignorata per questioni di propaganda bellica, è in corso di approfondimento. Ritorneremo sull'argomento.

Da ultimo una notizia che ci rattrista: nave «Granatiere» il 30 settembre prossimo sarà dismessa.

IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Antonino Torre
Redazione
Corrispondenti: Veneto – Roberto Pellegrini; Piemonte – Angelo Masperone; Lombardia – Enrico Mezzenzana; Puglia – Umberto Miccoli; Storia al femminile – Alba Maria Mendico
Amministrazione: Benito Chiepolo
Indirizzo e-mail Direttore: ilgranatiere@libero.it

Autor.Trib. N. 5244 del 22-5-1956
Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.) n. 1599 del 10 ottobre 2001

Grafica: B.W. Design
Stampa: Romana Editrice, San Cesareo - Roma

Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna
00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7
Tel. 06/7028289 - Fax 06/70393086
E-mail: assogranatieri@libero.it
http://www.granatieridisardegna.it
C.F. 03073220588
Presidente Onorario: On. Lino Fornale
Presidente: Mario Buscemi
Vicepresidente: Bruno Sorvillo
Segretario Nazionale: Antonino Torre
Consiglieri Nazionali: Pier Andrea Ferro, Antonio Giovannelli, Ernesto Tiraboschi, Giuseppe Caldarola
Condizioni di cessione del periodico

Una copia	Euro 2,00
Abbonamento ordinario	Euro 10,00
Abbonamento sostenitore	Euro 15,00
Abbonamento benemerito	Euro 25,00
Una copia arretrata	Euro 2,50

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007 intestato alla Presidenza Nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale: «sottoscrizione abbonamento».

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore.

La collaborazione al giornale avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiuso in tipografia il 30/09/2015

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE 3

ATTUALITÀ 4

STORIA 11

LETTERE AL DIRETTORE 17

BREVI E LIETE 19

ALAMARI CON LE STELLETTE 20

ATTIVITÀ ASSOCIATIVA 25

SFILERANNO SEMPRE... 46

Perseverare

Perseverare diabolicum recita un'antica espressione. Ed è così se ci riferisce a quanto precede nel detto: *errare humanum est* nei riguardi di alti valori morali e religiosi.
Noi pensiamo invece che non vi sia nulla di diabolico in certe ricorrenti perseveranze, dure a morire, che riguardano la litigiosità di alcune aree più sensibili della nostra Associazione. Infatti i soliti piccoli contrasti, le sussurrate maldicenze e gli eccessivi irrigidimenti sono tutti ispirati ad un sentito, profondo amore per gli alamari che indossiamo con gelosa fierezza e in quanto tali vanno guardati con affettuosa comprensione piuttosto che con desolato pessimismo sul futuro del nostro nobile sodalizio.
Ma perseverare significa anche continuare a battersi con tenacia e passione per tener alta l'immagine dei Granatieri.
Tenacia e passione che sono spesso richieste a fronte del perdurare di certi pregiudizi, dell'insistere su certi falsi storici che continuano a cercare di dare ombra alle nostre imprese, attribuendo ad altri virtù e pregi che sono propri del nostro passato.
Non a caso, ad esempio, nella presentazione dei reparti che sfilano il 2 giugno, si è soliti riconoscere ad altri la primogenitura della nascita del più antico Corpo delle Forze Armate ricorrendo ad un arzigogolo privo di qualsiasi seria validità storica; non a caso la sfortunata difesa di Roma del settembre '43 continua ad essere ricordata come appannaggio di altri, civili più o meno politicizzati e militari presenti in quelle giornate solo di sfuggita, mentre i nostri granatieri si immolavano per tener fede al giuramento, con un contributo di sangue altissimo se si tien conto della breve durata, circa 36 ore, degli scontri.
In proposito siamo orgogliosi di aver ottenuto dalla RAI una precisazione a nostro favore, nel rispetto della verità storica che era stata alterata nel Tg2, proprio grazie alla tenacia ed alla perseveranza poste in atto per ottenere la correzione richiesta.
Né per caso è stato necessario sostenere con forza, negli anni passati la partecipazione delle unità Granatieri alle operazioni di pace, da cui erano state escluse per il perdurare di assurdi preconcetti, o meglio per favorire qualche altra branca del nostro Esercito. Non a caso infine lo splendore della nostra uniforme di rappresentanza è divenuto ormai componente ufficiale di tutte le manifestazioni di rilievo, dalla parata del 2 giugno alle visite delle massime autorità internazionali, a seguito di un'insistenza e di ripetute istanze da parte dell'Associazione che ormai, ottenuto il risultato positivo, sono di fatto dimenticate.
Purtroppo è svanito il sogno di una nuova Brigata Granatieri costituita da tutti e tre i nostri gloriosi reggimenti, come si era ventilato non molto tempo fa, mentre perseveranza, tenacia e persistenza sono tuttora necessarie per salvaguardare la sopravvivenza della Brigata stessa, per il momento assicurata, ma come gentile concessione più che per la consapevolezza del valore inestimabile che la nostra Grande Unità rappresenta nella storia e nell'immagine dell'Esercito.
Ma questa necessità di stare continuamente all'erta per evitare che diverse sensibilità o diversi interessi oscurino i valori che il nostro Statuto ci impone di sostenere è peraltro motivo di intima soddisfazione, ci tiene impegnati, ci coinvolge, ci sprona, ben sapendo che si tratta di condizionamenti difficili da eliminare, ma che anzi riemergono periodicamente nei momenti e nelle situazioni più varie.
Perseverare dunque, con un impegno costante ed attento, di cui talvolta le Sezioni più lontane dalla capitale hanno una percezione non abbastanza definita, un impegno che ci assorbe giorno dopo giorno e per il quale sono fondamentali la piena comprensione e il caloroso sostegno di tutti i soci, di tutte le età e di tutti i gradi. Per il vero questi sentimenti sono vivi nella più gran parte di noi e ne siamo sinceramente appagati.
Il Raduno Nazionale di Asiago, che è ormai alle porte, sarà certo una rinnovata manifestazione dell'entusiasmo e della passione che ci animano.
A questo prossimo incontro guardiamo perciò con fiduciosa certezza, per celebrare ancora una volta il significato ineguagliabile dei valori che la nostra perseveranza ci consente di difendere e di affermare.

Anniversario dell'Assietta

COL. RAFFAELE MORELLO

È un'alba livida e serena quella che spunta il 19 luglio lungo le pendici dell'Assietta. La temperatura a quella quota è sicuramente molto più gradevole rispetto ai 37° della pianura e il gran sole col cielo limpido rende l'ascesa al colle per la rievocazione storica per il 268° anniversario della storica battaglia quasi un rito iniziatico, di introduzione a quella che poi nel tempo è diventata una festa del Piemonte; una festa di popolo, della gente di quelle parti. Ed è una bella festa, organizzata anche dai rappresentanti locali dell'Associazione nazionale granatieri di Sardegna che hanno messo in campo nella rievocazione anche la riproduzione di un accampamento fatto con gli stili e materiali dell'epoca.

Ma oltre alle tende, ai pentoloni e ai fucili perfettamente funzionanti, spicca anche un pezzo d'artiglieria rifatto sui calibri e dettami dell'epoca. Uniformi e parrucche sono tenute come reliquie da chi le indossa per la rievocazione.

La giornata è ideale con un gran bel sole ed è tutto pronto, non manca nulla, a cominciare dalla tanta gente che lentamente e ordinatamente si affolla, accomodandosi sui morbidi prati intorno all'altare per la celebrazione della santa messa in piemontese. Ma prima l'alzabandiera, a cui hanno preso parte anche il comandante del reggimento granatieri e una piccola rappresentanza di giovani ufficiali provenienti dalla Scuola di applicazione di Torino e in procinto di essere assegnati al reggimento per svolgere il loro servizio.

La prima bandiera ad alzarsi è ovviamente il tricolore accompagnato dal canto dell'inno di Mameli a cui poi faranno seguito le bandiere dei paesi che all'epoca presero parte alla battaglia (Francia, Spagna, Austria, Piemonte) e la bandiera europea. Intorno una cornice di figuranti vestiti con uniformi dell'epoca. Poi la messa, celebrata in piemontese da un cappellano locale con alla fine una serie di interventi fatti innanzitutto per ringraziare della partecipazione tutti i convenuti, per dare risalto a una festa della gente del Piemonte e per introdurre al passo successivo della giornata ovvero la deposizione di una corona presso la stele che ricorda i caduti in quella battaglia; il tutto, inutile a dirsi, sempre in piemontese.

La deposizione di corona, benché sia un atto formale e solenne, è reso leggermente arduo dalla folla che si stringe intorno alla stele stessa e lascia appena lo spazio sufficiente per passare con la corona da deporre; subito dopo la deposizione e il silenzio, una tripla salva di fucileria saluta la solennità del momento e di fatto introduce poi all'evento successivo, quello che appassiona e accomuna tutti, quello della rievocazione storica della battaglia. Rievocazione precisa, dettagliata, grazie anche all'aiuto di inguaribili appassionati, come il granatiere Valter Costamagna, che hanno aiutato a ricostruire fin nei minimi dettagli la rievocazione.

I francesi avanzano, i piemontesi si stringono nella trincea e il cannone fa sentire tutto il suo fragore nello sparare i colpi a salve predisposti.

La rievocazione è accompagnata da un'accurata descrizione dei fatti che appassiona e invita il pubblico tutto intorno a guardare ora l'una ora l'altra parte da dove a turno provengono gli spari coi fucili dell'epoca. Il tutto va avanti sino al momento cruciale dell'assalto francese alla ridotta piemontese e la respinta di questi ultimi con i colpi ferali inflitti al generale Bellisle comandante le truppe franco-spagnole. E poi ancora ritorna la festa!

A cose fatte ci si guarda attorno, si apprezzano le uniformi, i fucili, l'accampamento e si contano i feriti. Sì, perché sebbene siano stati usati colpi a salve ovvero semplicemente

involucri di carta con polvere, alcuni si son ritrovati addosso residui di polvere da asportare con ovatta, risultato della concitazione dell'ultimo assalto alla baionetta alle ridotte piemontesi. Nulla di serio, e comunque nulla che abbia impedito poi a tutti i convenuti di stringersi a tavola a festeggiare insieme e mangiare la polenta cucinata dai volontari.

Festa di Piemonte, si diceva, e ancora oggi è sorprendente quanto interesse e partecipazione susciti un evento accaduto così tanti anni or sono. Una festa a cui ancora una volta i granatieri e l'Associazione nazionale granatieri hanno partecipato, intervenendo e organizzando con orgoglio.
Grazie, ragazzi, viva i Granatieri!

Assietta 2015

Il colonnello Raffaello Morello, comandante del 1° reggimento «Granatieri di Sardegna», rinnovando una tradizione sempre viva, è salito da Roma al Colle dell'Assietta (2.500 mt.) per celebrare il 268° anniversario della battaglia.
Il colonnello era accompagnato da quattro giovani tenenti del 192° corso «Carattere» dell'accademia militare, prossimi ad essere assegnati al 1° granatieri di Sardegna.
I quattro subalterni, che da Roma si sono recati sul luogo dove i loro predecessori hanno meritato l'onore di indossare sull'uniforme i bianchi alamari, sono i tenenti Dario Ligori, Sergio Elia, Antonello Tigrini e Fabio Del Gigante.

«Ho ritrovato negli abissi il Crispi e il Saracen»

PIER GIORGIO PINNA (DA «LA NUOVA SARDEGNA», 28 GIUGNO 2015)

ISOLA ROSSA. Lui non ama sentirsi chiamare cacciatore di relitti. Ma dopo la corazzata Roma, nel golfo dell'Asinara, continua a collezionare ritrovamenti da guinness. Ora ha individuato in fondo al mare il piroscafo Francesco Crispi, addetto al trasporto dei granatieri di Sardegna durante la seconda guerra mondiale, e i resti del sommergibile inglese Saracen che aveva affondato proprio la nave italiana carica di soldati.
«Li ho ritrovati tra la Toscana e la Corsica, a 10 miglia l'uno dall'altro – racconta Guido Gay, l'ingegnere che progetta e costruisce avveniristici robot per la ricerca sott'acqua –. Dalle foto che ho potuto scattare non ci sono dubbi: troppi particolari coincidono, in entrambi i casi, perché non siano loro.
«I vertici militari inglesi, molto solleciti quando si parla delle loro unità, mi hanno già contattato per conoscere il punto

L'ingegner Guido Gay a bordo del Daedalus

esatto dov'è colato a picco il sottomarino: vogliono celebrare una cerimonia, con il lancio di una corona di fiori, per ricordare i due marinai che si sacrificarono per autoaffondare il Saracen dopo che le nostre corvette l'avevano costretto a risalire in superficie con un bombardamento massiccio».
A bordo del Crispi. Molti di più i morti sul piroscafo: 943 dei 1.300 soldati diretti da Livorno a Bastia (allora, nella primavera del 1943, gli italiani occupavano la Corsica).
Erano mesi di guerra durissimi, quelli che hanno preceduto l'8 settembre e l'armistizio con gli alleati all'origine dell'attacco tedesco alla corazzata Roma. Ma ai tempi dell'affondamento dell'unità per il trasporto dei granatieri, l'Italia combatteva ancora contro inglesi, francesi e americani. E i conflitti in tutto il Mediterraneo si facevano sempre più sanguinosi.
Come un sogno. Adesso, dopo la lunga caccia in mare aperto, Guido Gay si gode un po' di relax, comodamente seduto a bordo del suo Daedalus, ormeggiato in rada all'Isola Rossa. «È una barca a vela particolare: l'ho disegnata, progettata e costruita io – dice soddisfatto. – Ed è appunto con questo catamarano – 21 metri, albero di 28, strumentazioni straordinarie per la ricerca – che da oltre 20 anni faccio tutte le mie spedizioni: per 5 anni, qui sopra, ho attraversato qualsiasi oceano del globo». «Naturalmente è lo stesso catamarano che ho usato in queste ultime settimane

L'ingegner Guido Gay a bordo del Daedalus durante il ritrovamento del relitto della corazzata Roma

tra Toscana e Corsica», spiega il giramondo che non vuole passare come semplice cacciatore di relitti.
Poi Gay si blocca all'improvviso. Per un lungo minuto osserva in silenzio le acque verde smeraldo del golfo, forse già pronto a lanciarsi in nuove avventure da queste parti.

Incidente del granatiere Martufello

ELEONORA D'URBANO FUNWEEK.IT

Nella mattinata di sabato 25 luglio, intorno alle 10.40, Martufello – al secolo Fabrizio Maturani – è stato coinvolto in un incidente stradale avvenuto in centro a Cura Vetralla (in provincia di Viterbo) mentre, a bordo del suo scooter, superava una vettura che non si è accorta della sua presenza.
Proprio durante le manovre di sorpasso, l'automobile ha messo la freccia a sinistra per svoltare colpendo così il comico del Bagaglino, che è stato immediatamente trasportato in ambulanza all'ospedale Belcolle di Viterbo.
All'Adnkronos, Martufello ha dichiarato: «Andavo piano, come al solito, perché ho sempre paura. La macchina davanti a me non si è accorta del mio sorpasso, ha messo la freccia tardi. Io ormai non potevo fare altro che tentare di finire la manovra che avevo cominciato, non potevo frenare. Mi hanno detto che per almeno 10-15 giorni devo stare a riposo. Comunque alla fine siamo qui a raccontarlo, quindi va bene».
A quanto si apprende, Martufello ha riportato la rottura del setto nasale e diversi punti di sutura alla testa e alle gambe. Inoltre ha escoriazioni un po' ovunque e il piede sinistro ustionato a causa del contatto con la marmitta.
Moltissimi i messaggi di pronta guarigione da parte dei suoi fan, che si augurano di rivederlo presto in tv e sempre con il sorriso.

Fabrizio Maturani ha militato nel Corpo dei Granatieri con l'incarico 18/A (conduttore di automezzi).

Visita «lampo» a Bologna del presidente nazionale

GIOVANNI BETTINI

Il 2 settembre il presidente nazionale gen. Buscemi, su invito del comandante militare della regione Emilia Romagna, gen. Antonio Li Gobbi, è intervenuto alla cerimonia di cambio di comando del sopracitato ente, in veste di presidente nazionale di Assoarma, accompagnato dal col. Vallone, segretario nazionale Assoarma.

Al termine della cerimonia, il gen. Buscemi e il col. Vallone sono stati «sottratti» al cerimoniale del comando militare dai granatieri della regione Emilia e Romagna e condotti alla «Taverna di Angela», tradizionale luogo di ritrovo della sezione Angs di Bologna, dove era ad attenderli un discreto numero di soci (circa venticinque), che nonostante il giorno feriale erano arrivati da tutta la regione per incontrare e salutare il presidente nazionale.

Da segnalare anche la gradita presenza all'incontro conviviale di Giorgio Bulgarelli e di Davide Nanni, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'istituto del Nastro Azzurro, delegazione provinciale di Bologna, intervenuti con il medagliere.

Il gen. Buscemi ha infine incontrato l'amatissimo presidente onorario della sezione Angs di Bologna, gra. Capitano Umberto Sgarzi.

Al termine dell'intensa giornata bolognese, prima di riprendere la via del ritorno, il presidente ha espresso un caloroso apprezzamento per la giornata trascorsa.

Chi scrive, unitamente a tutti i granatieri della regione, sentitamente, ringrazia.

Il presidente Bettini riceve il crest di Assoarma

Il generale Buscemi e il maestro Sgarzi

Cerimonia a Porta San Paolo

ANTOR

Come negli anni precedenti, la data dell'8 settembre 1943 è stata ricordata a Roma con una cerimonia a Porta San Paolo, nei pressi della piramide Cestia.

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, accompagnato dal ministro Pinotti e dalle più alte cariche militari e civili dello Stato, ha deposto una corona d'alloro nei pressi della colonna che ricorda tutti i reparti militari che parteciparono alla «difesa di Roma» nei giorni 8, 9 e 10 settembre 1943.

Gli onori militari sono stati resi da un reparto di formazione costituito da granatieri e lancieri di Montebello accompagnato dalla musica reggimentale del 1° reggimento. L'associazione era rappresentata da presidente, vicepresidente e segretario nazionale.

Il presidente Mattarella passa in rassegna il reparto della brigata Granatieri

Il gruppo in visita alla «Gandin» guidato dal generale Michele Corrado

Erano presenti, inoltre, il presidente regionale Paolo Rossi con una rappresentanza di granatieri Umbria, il generale Canarile con alcuni soci della sezione di Roma, il presidente Irridio Palomba con dodici soci della sezione di Anzio-Nettuno e l'immancabile colonnello Massimo Meinero.
Al termine della manifestazione un gruppo di soci si è recato in visita alla caserma «Gandin» dove, accolto dal col. Morello, ha consumato il rancio insieme al generale Michele Corrado.
Al termine dell'incontro conviviale ha visitato il museo storico di piazza Santa Croce in Gerusalemme, accompagnato dal generale Torre.
Il tg2 delle 13, commentando l'evento, ha detto che la difesa di Roma era stata opera di partigiani e carabinieri. A distanza di tanti anni ancora si continua a travisare la verità!
Il presidente Buscemi è subito intervenuto scrivendo alla direzione del tg la seguente lettera:

Buongiorno,
sono il presidente dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna e desidero segnalare che il tg2 delle ore 13 di oggi ha comunicato impropriamente che i combattimenti dell'8/10 settembre 1943 per la difesa di Roma furono sostenuti «dai partigiani e dai carabinieri». In realtà ***gli scontri furono sostenuti quasi esclusivamente dai granatieri della divisione Granatieri di Sardegna****, coadiuvati da alcuni civili non combattenti e da ridotti nuclei di militari di altre*

Rancio in caserma

Armi, fra cui un reparto di allievi carabinieri che fu dopo poco ritirato per esigenze di ordine pubblico.
Nel rispetto di una realtà storica ampiamente documentata e dei circa 400 soldati caduti in combattimento, sarò grato a codesta Direzione se vorrà modificare nei prossimi tg quanto erroneamente comunicato alle ore 13.
Certo della comprensione e della vostra cortesia, con stima per il vostro rilevante impegno, invio i miei migliori saluti.
Gen. Mario Buscemi

Nell'edizione del tardo pomeriggio il tg, a seguito dell'intervento del presidente, ha dato una versione più vicina alla verità storica.

La mostra sulla grande guerra

Il ministro della Difesa, on. Roberta Pinotti, accompagnato dal sottosegretario di Stato Domenico Rossi, dal capo di Stato maggiore della Difesa, gen. Claudio Graziano, dal capo di Stato maggiore dell'esercito, gen. Danilo Errico, alla presenza della curatrice, dottoressa Dal Forno, delle principali autorità civili e militari di Roma, ha inaugurato il 9 settembre, presso il Museo storico della Fanteria in piazza Santa Croce in Gerusalemme, la mostra sulla grande guerra intitolata «Bollettino 1268. Il confine di carta».
L'esercito, in occasione del centenario della grande guerra, ha voluto realizzare una mostra commemorativa che rappresenta il conflitto a partire dai protagonisti, ovvero i tanti uomini che, anche non essendo votati alle armi, imbracciarono il fucile per combattere sul fronte, in risposta all'appello del Paese.
Un tributo al soldato, al contadino, all'operaio, proiettati in trincea a centinaia di chilometri dalle famiglie, nonché alle donne con la gerla al fronte o a quelle che sostituirono gli uomini nelle fabbriche.
Il bollettino della vittoria, il numero 1268, sancì la fine della guerra ed è stato assunto quale emblema della mostra, memoria dell'istante in cui l'Italia tutta si strinse unita e commossa attorno alla propria bandiera, guardando alla pace come a un'enorme conquista.
Il capo di Stato maggiore dell'esercito, gen. Danilo Errico, ha evidenziato che «con questa mostra, l'Esercito italiano ha scelto di consolidare quell'ideale continuità

L'arrivo del ministro Pinotti accompagnato dal gen. Errico e dall'aiutante di campo, colonnello dei granatieri Delli Compagni

di valori che accomunano non solo i militari italiani di ogni generazione, ma un popolo intero che, nella prima guerra mondiale, ha scoperto il senso dell'unità e della nazione».
L'esposizione sarà aperta fino al 4 novembre 2018, con i seguenti orari:
da martedì a venerdì 9.30-12.30 e 15.30-19.00;
sabato e ultima domenica del mese 9.30-12.30;
lunedì chiusura settimanale.
L'ingresso è gratuito.

Consuntivo per lo spostamento del mosaico

ANTONINO TORRE

Forse è la prima volta che un'associazione d'arma ha fornito un servizio all'esercito anziché chiederlo.
Ci riferiamo allo spostamento dello storico mosaico dalla caserma «Ruffo», di prevista dismissione, alla sede del museo storico, avvenuto grazie alla nostra associazione, senza oneri economici per la forza armata.
L'Associazione granatieri, infatti, si è fatta carico di promuovere una raccolta volontaria di fondi fra i militari in servizio, gli iscritti e i simpatizzanti, fondi che materialmente sono stati impiegati dal museo per portare

Il tenente Lipinsky mentre appronta il «cartone» sul quale realizzare il mosaico

a termine l'operazione. La partecipazione è stata entusiastica da parte di tutti al punto di meritare il concreto apprezzamento dei vertici dell'esercito.

Passiamo alle cifre.

Contributi raccolti € **13.456,00** di cui:	
dai reparti della brigata	€ 3.338,00
dalla presidenza nazionale e dalle sezioni Angs	€ 8.370,00
da amici e simpatizzanti	€ 1.752,00
Spese complessive € **13.456,00** di cui:	
spostamento mosaico	€ 10.000,00
targa di marmo con storia mosaico	€ 1.000,00
rifacimento aiola e copertine di marmo	€ 1.420,00
varie	€ 1.040,00

Quanto è avvenuto potrebbe essere l'inizio di un'era nuova ossia di una più stretta collaborazione fra esercito e associazioni d'arma.

Inaugurazione del mosaico «Il Granatiere»

I granatieri e facebook

UMBERTO MICCOLI

L'esplosione della diffusione degli smartphone, ma anche delle postazioni fisse, pare sia dovuta non tanto ai milioni di adolescenti, che comunque non sanno vivere senza, quanto piuttosto ai molti milioni di sessanta e più *enni* che ne fanno un uso frequente e impensato fino a pochissimi anni, anzi mesi, fa.
Essi, infatti, stanno scoprendo che insuperabile non è quella barriera chiamata «lontananza», teorizzata a lungo come causa di enormi difficoltà.
Sentirsi vicini sta diventando una realtà, condividere momenti della giornata, fare scelte comuni pare semplice quanto mai prima.
Ecco che nascono in rete gruppi variegati, simpaticamente colorati come «Sei di Castello se...» oppure «Tutti i Fanfulla nel mondo».
Ovviamente spuntano i siti che raccolgono coloro che hanno indossato le stesse mostrine per almeno un anno. E proprio in questo settore, caro a tutti, è iniziata una sorta di allargamento, o allagamento, che sta producendo risultati spesso differenti dagli obiettivi fissati.
Per restare nell'ambito che riguarda i bianchi alamari, si leggono non solo i nomi «attesi», quali: Granatieri di Sardegna, oppure Assietta o Cengio o Guardie, ma si nota la nascita dei gruppi «Banda dei Granatieri», «Fureria del Granatiere», «La casa dei Granatieri», «Colonna mobile dei Granatieri», «Raduno del 5° scaglione»... troppi!
Domanda: abbiamo davvero la necessità di collezionare tante appartenenze a gruppi?
Non sarebbe auspicabile, invece, tradurre tutte queste iscrizioni virtuali in semplice tesseramento all'Angs, unico ente legalmente autorizzato ad associare quanti sono stati e sono nei ranghi dei granatieri?
Il progresso e la modernità ci offrono nuove strade; benissimo, utilizziamole pure, per poi intervenire davvero agli appuntamenti che si organizzano.
La curiosità spinge a ricercare gruppi che in qualche modo sembrano vicini agli interessi personali; la gratuità provoca l'iscrizione; la delusione invece deriva dal non veder raggiunti gli obiettivi.
C'è da segnalare ciò che si sta verificando sempre più di frequente: i gruppi si formano, scelgono motti ben noti e amati, costruiscono simboli accattivanti e in molti si trovano iscritti, anche perché portati da amici e conoscenti; pochi giorni e si notano le prime uscite e in breve il gruppo risulta chiuso.
Dunque, sarà meglio iscriversi a quanto è riconosciuto e affidabile. Fare dell'appartenenza una fonte di informazione, ad esempio del programma del prossimo raduno, e intervenire numerosi, per fare un uso effettivo e non virtuale di quanto la tecnologia e l'innovazione offrono.

Ricordi di un veterano

ALDO AMBROSI

I due Ambrosi. Il veterano è quello di destra

Via Fabio Massimo, 83. A questo indirizzo, una volta, i granatieri del 1° si recavano durante la libera uscita, nel quartiere Prati di Roma, dalla caserma di via Giulio Cesare. Lì ci si faceva la foto «bella», quella da tenere «a ricordo del militare», quella con il re e la regina, e il granatiere della grande guerra che lancia la granata. Gesto simbolo della specialità, che qualcuno avrebbe anche dovuto ripetere in guerra; uno di quelli era Aldo Ambrosi, classe 1923, mio cugino, che racconta come ha affrontato le peripezie di quell'inatteso settembre di settantadue anni fa.

Dalla sua Borgo Hermada, dove risiede tuttora, si era ritrovato effettivo alla 7 compagnia del II/1° Granatieri, assieme con altri quattro «pontini» della provincia di Latina, allora Littoria. Il suo plotone era comandato dal sottotenente Ceratti di Lecce, con i suoi 2,05 metri e il suo 50 di scarpone. Dal battaglione del maggiore Orgera, vennero scelti cento uomini per formare una compagnia autonoma, la 9, dislocata a Monterotondo, a difesa della sede dello Stato maggiore generale.

Racconta come fosse ieri, il quasi 93enne Aldo, che i paracadutisti tedeschi, lanciatisi nei pressi del centro abitato, invece di catturare gli alti ufficiali del comando, si trovarono impegnati in inattesi e aspri combattimenti contro i granatieri, e furono anche costretti a chiedere una tregua.

I nostri però erano troppo pochi per prendere il sopravvento. Tra i superstiti, alcuni come Aldo, riuscirono a sfuggire alla prigionia, rientrando a casa a piedi; solo lui purtroppo: degli altri quattro commilitoni non seppe più nulla. Trovò rifugio nella pianura pontina recentemente bonificata. Giusto in tempo per vedere a breve arrivare i tedeschi, dopo poco anche gli americani, e riaccendersi i combattimenti. Ma questa è un'altra storia…

Napoleone III, imperatore dei Francesi

Cenni storici sulla battaglia di Solferino

BELLINTANI-BONINI

Sulle colline moreniche mantovane, nella primavera del 1859, Napoleone III con la sua armata d'Italia e la 1ª e 2ª armata del re di Sardegna, Vittorio Emanuele II, combatterono la seconda guerra d'indipendenza italiana contro la 1ª e 2ª armata austriaca al comando dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Dopo le battaglie di Magenta e Melegnano e l'ingresso trionfale a Milano la sera del 23 giugno, Napoleone III decise l'avanzata muovendo sulla linea Lonato-Castiglione delle Stiviere puntando con la sua armata su Solferino e Guidizzolo, mentre quella sarda si dirigeva su Pozzolengo. Francesco Giuseppe si era già attestato su tali località ripassando sulla riva destra del Mincio con l'intenzione di dividere con la sua 2ª armata le forze avversarie e obbligare così i sardi a retrocedere con le spalle al lago di Garda e i francesi verso le Prealpi. Sperava così che la sua 1ª armata forte di numerosa cavalleria, potesse avvolgere in pianura lo schieramento avversario dalla sua destra. Nessuno dei due schieramenti pensò che quel giorno si sarebbe venuti alle armi e pertanto la battaglia di Solferino e San Martino si può definire una

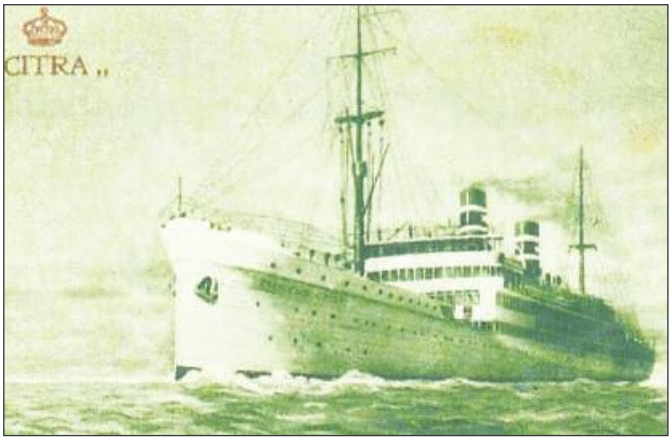
Vittorio Emanuele II, re di Sardegna

casualità temporale iniziata grazie all'incontro periferico inatteso. L'armata sarda si articolò con quattro divisioni agli ordini di Vittorio Emanuele II da Desenzano e Lonato verso Peschiera e Pozzolengo; il 2°e 4° corpo d'armata Mac-Mahon e Niel mossero da Castiglione e Carpenedolo verso San Cassiano, Cavriana e Medole.
Il 3° corpo d'armata Caronbert mosse da Mezzane per Medole-Acquafredda verso Castelgoffredo, con la 1ª Guardia imperiale di riserva.
Francesco Giuseppe ordinò alla sua 2ª armata Schlick di attaccare frontalmente il nemico sulle colline fra Lonato e Castiglione, mentre la 1ª armata Wimpffen doveva attuare una manovra avvolgente coadiuvata da una divisione proveniente da Mantova.
Mentre gli alleati iniziarono i movimenti preparatori verso le tre del mattino, gli imperiali non si mossero che alle otto e trenta; tale sfasamento di orario permise agli alleati di giungere prima in prossimità degli obiettivi, mentre i secondi vi furono colti di sorpresa prima ancora di muoversi. La battaglia può essere considerata in due fasi: una mattutina con combattimenti indipendenti l'uno dall'altro, quante erano le colonne in marcia, mentre verso mezzogiorno gli opposti supremi comandi intervennero per coordinare gli sforzi delle loro truppe in vista di una azione decisiva. Nella prima fase l'VIII corpo Benedek si scontrò con l'armata sarda; il V corpo Stadion e quello Clam-Gallas si trovarono di fronte al 1° corpo Baraguey d'Hilliers e dovettero distrarre forze considerevoli per opporsi a Madonna della Scoperta a una minacciante colonna sarda. Più a sud l'armata Wimpffen, che avrebbe dovuto operare nella pianura, si scontrò con il 3° e 4° corpo francese, dando luogo a sanguinosi combattimenti sia di fanteria che artiglieria e cavalleria. Sulle alture di San Martino e più a sud, l'armata sarda combatté con alterna fortuna e

Henry Dunant, fondatore della Croce rossa

varie località furono prese e perse più volte con assalti e cariche furenti condotti dalle divisioni Durando, Fanti, Mollard, Cucchiari.
Nella seconda fase Francesco Giuseppe fece accelerare la marcia del 1° corpo Clam-Gallas su Solferino per colmare il vuoto che si era venuto a creare fra le sue 5ª e 2ª armata; Napoleone III intuì che la battaglia si sarebbe decisa al centro e vi gettò la sua Guardia per fare massa con il 1° corpo d'armata del maresciallo d'Hilliers. I combattimenti furono aspri, acerrimi, cruenti e si conclusero alle 13,30 con la conquista di Solferino, alla quale efficacemente aveva contribuito l'azione sarda a Madonna della Scoperta.
Furono poi respinti i tentativi a Cavriana del VII corpo d'armata Zobel così come quelli del corpo d'armata Niel e Wimpffen, costringendoli a ritirarsi sul Mincio verso Goito.
Vittorio Emanuele II, dopo un furioso temporale pomeridiano, riprese ad avanzare minacciando l'8ª armata Benedek; alle 20 questi fu costretto a ritirasi su Pozzolengo e la sua retroguardia fu travolta. In tal modo il contributo alla vittoria dell'armata sarda fu di grande rilievo sia perché con la sua azione su Madonna della Scoperta facilitò quella francese su Solferino, sia per avere dapprima arrestato e poi sconfitto quell'8° corpo Imperiale che era comandato dal generale Benedek, il migliore di cui disponesse Francesco Giuseppe.
Non si può dimenticare che gli eventi svoltisi sui colli di Solferino e San Martino il 24 giugno 1859 furono dal punto di vista militare influenzati anche dall'attività dei Cacciatori delle Alpi agli ordini di Garibaldi, dalle brigate Regina e Savoia operanti sulle rive occidentali del Garda, dal 5° corpo d'armata francese operante nella media valle del Po, dalla flotta francese con alcuni «legni» della Marina sarda pronti a porre l'assedio a Venezia.
Inoltre va ricordato che quel tragico evento segnò la nascita della Croce rossa. «Fu invero il vedere i caduti calpestati e mal sepolti, i feriti affidati più alla pietà delle popolazioni che all'efficienza dei servizi sanitari» che ispirò a Henry Dunant l'idea che portò alla creazione della Croce rossa e valse al suo fondatore il primo premio Nobel per la pace.

I granatieri da sbarco e il piroscafo «Crispi»



Il piroscafo «Crispi» in una cartolina d'epoca

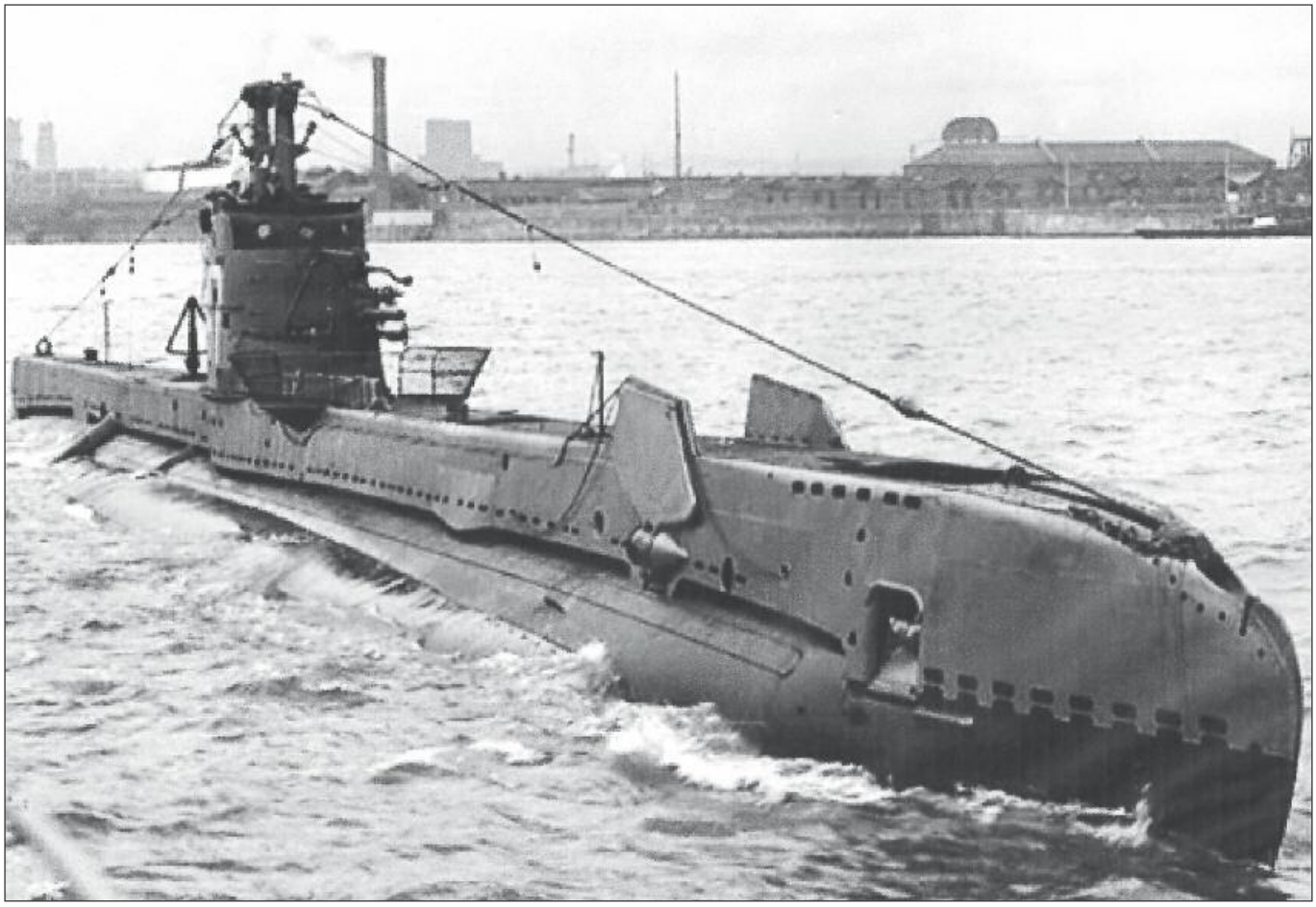
Nel giugno del 1942 fu costituito nella zona dell'isola d'Elba un Raggruppamento battaglioni Granatieri da sbarco che in seguito prese il nome di Raggruppamento speciale Granatieri di Sardegna, costituito inizialmente con due battaglioni.
Il regio esercito italiano partecipò all'operazione Anton (occupazione tedesca dei territori francesi metropolitani e della Tunisia) occupando il 12 novembre la Corsica (7° corpo d'armata) e otto dipartimenti sudorientali della Francia, compreso il Principato di Monaco. Anche il Raggruppamento speciale Granatieri di Sardegna prese parte all'occupazione della Corsica, presidiando Bastia e Ajaccio.
Il 18 aprile 1943 fu inviato un terzo battaglione dall'Italia a bordo del piroscafo «Francesco Crispi». Lo stesso fu silurato il giorno seguente, nel tragitto Livorno-Bastia, dal sommergibile inglese «Saracen», con conseguenti gravi perdite.
Nel maggio del 1943 il Raggruppamento, a parte un battaglione che rimase ad Ajaccio, fu dislocato nell'aspra zona meridionale dell'isola e inquadrato nel Comando raggruppamento celere sud con altri reparti dell'Esercito, al comando del generale Ticchioni. I granatieri della Corsica, dopo alterne vicende, presero parte alla guerra di liberazione.
Durante il conflitto, per le operazioni di trasporto delle truppe, spesso si utilizzavano vecchie navi riadattate al servizio militare; in questo caso era stato utilizzato il piroscafo «Francesco Crispi» (stazza 7.600 tonnellate), probabilmente una nave postale risalente alla fine degli anni Venti. Assieme al «Crispi» vi erano anche la «Rossini», un'altra nave da trasporto, il cacciatorpediniere «G. La Masa», una nave ausiliaria armata e una nave ospedale.
Attorno alle ore 14.30 del 19 aprile 1943 il «Crispi», che trasportava oltre milletrecento uomini, fu intercettato e colpito con tre siluri dal sommergibile inglese H.M.S. «Saracen» vicino Punta Nera (isola d'Elba). Il piroscafo, pesantemente danneggiato, affondò in soli sedici minuti, causando la morte di oltre novecento uomini, tra cui alcune centinaia di granatieri del costituendo 3° battaglione.
Alcuni giorni dopo, a poche miglia di distanza, il «Saracen» attaccato da due corvette italiane, fu costretto all'autoaffondamento.

Recco (Genova), il monumento ai caduti del piroscafo «Crispi», inaugurato il 29 maggio 1977

La fine del sommergibile britannico «Saracen»

Il 5 agosto 1943, al momento di partire da Algeri, base dei sommergibili dell'8ª flottiglia, per svolgere una missione nel Tirreno, il «Saracen» (tenente di vascello Michael Geoffrey Rawson Lumby) ricevette l'ordine di finire con il cannone il piroscafo britannico «Fort Lamontee», in fiamme all'entrata del porto assieme al cacciatorpediniere «Arrow». Quest'ultimo, trovandosi vicino al «Fort Lamontee», riportò danni irreparabili per l'esplosione del carico degli esplosivi che si trovavano nelle stive della nave mercantile.
Successivamente, il 7 agosto, il «Saracen» salpò da Algeri per operare al largo di Bastia.
Alle ore 00.15 del 14 la corvetta italiana «Minerva» (tenente di vascello Mario Baroglio) uscì dal porto assieme

alla corvetta «Euterpe» (tenente di vascello Antonio March) per ricercare un sommergibile segnalato nella zona alle 08.00 del 13, a 0,6 miglia per 116° dall'ingresso del porto di Bastia. La «Minerva» localizzò con l'ecogoniometro il «Saracen» e lo attaccò lanciando quaranta bombe di profondità, ripartite in cinque salve.
Il sommergibile, gravemente danneggiato, alle 00.59 venne a galla, e l'equipaggio si gettò in mare dopo aver preso le misure per l'autoaffondamento.
La «Minerva», che visto il «Saracen» venire in superficie aveva aperto il fuoco a scopo intimidatorio con il cannone da 100 mm. e con le mitragliere da 20 mm, recuperò, assieme all'«Euterpe», quarantuno uomini dell'equipaggio su un totale di quarantatré, che poi all'arrivo a Bastia furono consegnati alle autorità militari italiane.
Tra i superstiti del sommergibile, che affondò in lat. 42°45'N, long. 09°30'E, vi furono anche il comandante Lumby e quattro ufficiali.



Il «Saracen», 715 tonnellate, nazionalità inglese, autoaffondato il 14 agosto 1943

Il ricupero di una colonnella storica

CARLO MARIA BRAGHERO

Succede che le sezioni si esauriscano: non vengono a mancare tutti i granatieri di una zona, ma coloro che la sezione sorreggono. Questa fu la sorte della sezione di Casale Monferrato, retta per diversi lustri sino al 1960 – anno della sua scomparsa – da mio padre. A lui succedettero Virginio Picollo e Luciano Sommatis: erano già consiglieri e quindi seguirono le linee guida dell'associazione che per diversi anni fu ancora degnamente presente a Casale Monferrato. Poi, e siamo alla fine degli anni '80, subentrarono altre persone, granatieri per titolo ma non per sentimento e la sezione si esaurì. Pochi anni or sono è mancato il gra. Bettarello, presidente della sezione di Tortona, purtroppo senza lasciare validi sostituti e anche questa sezione si è estinta.

Grazie all'interessamento di Aldo Viotti, giovane e attivissimo granatiere che nel frattempo aveva costituito la sezione di Ovada, è stato possibile ricuperare dagli eredi tanto materiale associativo che Bettarello aveva fortunatamente raccolto e gelosamente conservato. Con grande sorpresa, Viotti ha trovato anche la colonnella di Casale Monferrato e, in sede di consiglio regionale, ha chiesto di deliberarne la destinazione.
In quel contesto Valter Costamagna, presidente della sezione di Torino, ha fatto presente che dovevo essere io il legittimo custode della colonnella, in quanto erede della memoria di mio padre e della sezione di Casale.

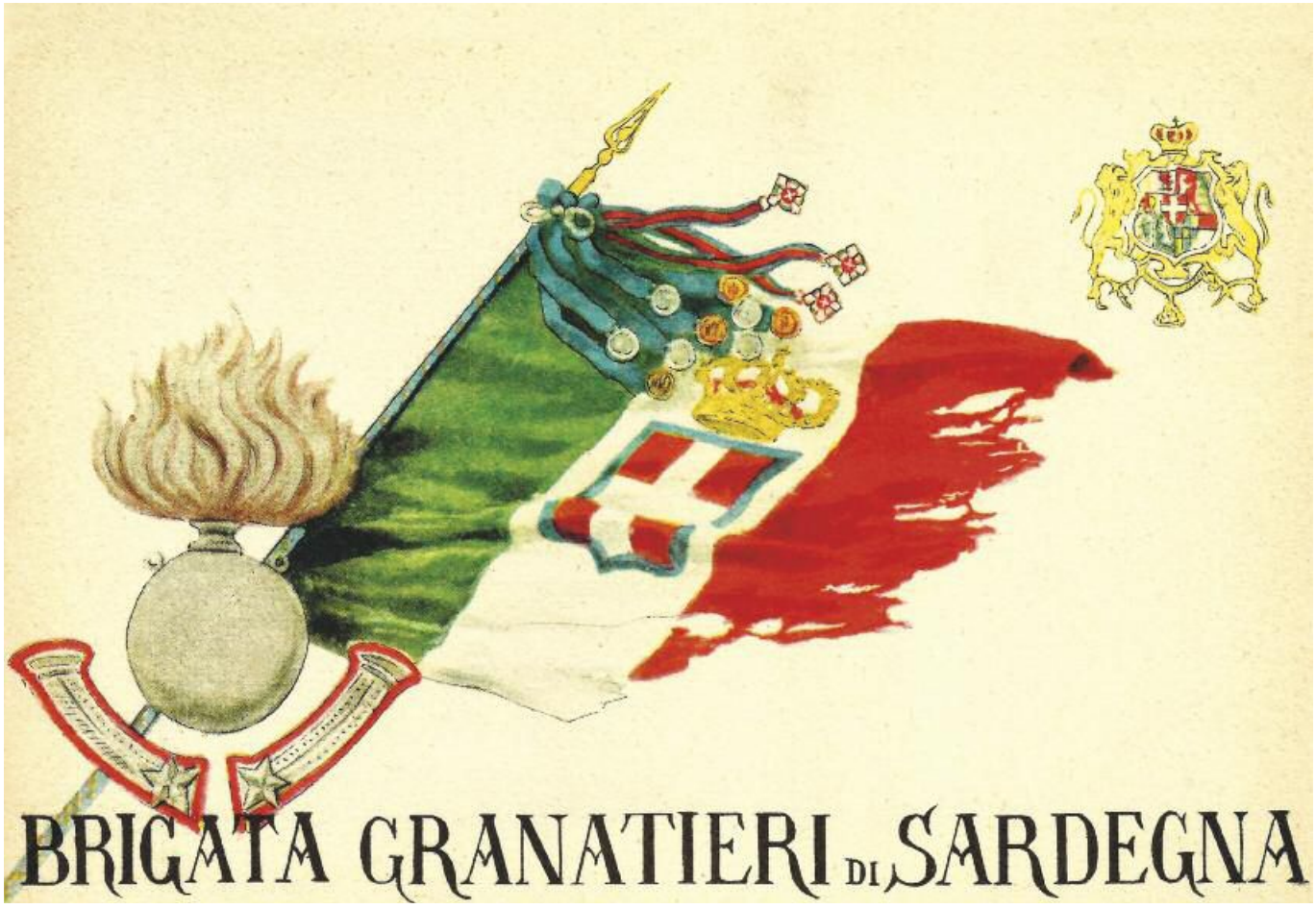
Il presidente regionale Ferro e l'intero consiglio hanno accolto immediatamente e favorevolmente la proposta di affidarmi la conservazione del prezioso cimelio con ogni cura. E così c'è stata una piccola cerimonia il 9 gennaio scorso, giorno del mio settantesimo compleanno.
La colonnella è assai preziosa poiché risale agli anni '30 quando l'associazione si chiamava «Reggimento Granatieri di Sardegna» e le singole sezioni erano denominate «compagnie».
Peccato si trattasse solo di una «mezza colonnella». Infatti vi era solo il recto, mentre il verso era rimpiazzato da un anonimo tricolore; anche gli anelli di sostegno erano fatti con un nastro tricolore. Negli anni '70 la vedova del gra. Maurizio Orefice (il primo presidente regionale dopo la scomparsa del mitico Cesare Nejrotti) mi aveva regalato il verso di una colonnella dell'anteguerra che io, non sapendo bene come utilizzarla, avevo fatto inquadrare. Per qualche tempo il cimelio aveva fatto bella mostra nel mio studio poi, a causa di una ristrutturazione, era finito in un posto defilato, praticamente dimenticato. Avuta in mano la colonnella di Casale, ho pensato che il mio quadro ben poteva essere il suo verso mancante e ho allora svolto accurate ricerche grazie anche alla preziosissima collaborazione del mio presidente di sezione Valter Costamagna che ha scansionato una quantità davvero imponente di documenti storici.
Abbiamo così potuto appurare, grazie a fotografie dell'epoca (in particolare quelle relative alla visita all'Assietta del principe ereditario Umberto di Savoia, tra l'altro presidente onorario dell'associazione e una cartolina risalente allo stesso periodo), come fossero composte le colonnelle dell'anteguerra: le due metà che avevo disponibili formavano un'autentica colonnella!
Per riunire le due parti, ci voleva un professionista, innamorato del suo mestiere e dotato di un certo coraggio perché l'operazione di smontaggio del quadro per il ricupero del verso non si presentava per nulla semplice. Il signor Conte, titolare del negozio di abbigliamento *The Conte*, mago del restauro e del rammendo, si è appassionato all'impresa, facendo un lavoro davvero egregio, e dopo qualche mese mi ha consegnato la colonnella ripristinata come possiamo vedere nella foto che, grazie allo specchio, mostra anche il verso.
Per completare l'opera, mancava ancora un pezzo. All'epoca il puntale non era rappresentato dalla granata, bensì da una pesantissima aquila bicipite. Dove trovarla? Impresa disperata sino a quando il buon Costamagna non ha pensato di chiedere al generale Antonino Torre, che è riuscito a scovarne una.
Ecco così la colonnella completa, mostrata ai più affezionati soci di Torino in una caldissima serata di giugno, come possiamo vedere nella seconda foto.
È stata una bella avventura per la quale le persone da ringraziare sono davvero tante; è stata, per me, una grande soddisfazione poter ricuperare un pezzo di storia non solo granatiereSca, ma anche familiare. Ho aggiunto alle mie disposizioni testamentarie l'obbligo di restituzione del reperto al centro regionale. Spero, ovviamente, il più tardi possibile!

Una bandiera

GRA. GIANI STUPARICH
MOVM

Io ho fitta nella memoria, incancellabile, una bandiera, e non so ripensarla, senza sentirmi ancora oggi l'animo sospeso: quella gloriosa, del 1° reggimento Granatieri.
Era la mattina del 29 maggio 1916. Quasi tutto il reggimento s'era radunato dietro l'altura di Belmonte. Avevamo dovuto lasciare in fretta le posizioni di Cima Ardé. I nemici c'inseguivano con shrapnels e *granate*.
Il primo battaglione di papà Anfossi stava già coronando le alture per fa difesa. L'animo di tutti era profondamente triste. Il cielo stesso era triste: nuvole di pioggia gravavano sopra fa conca. Ecco ad un tratto, da ogni parte, levarsi in piedi le figure dei granatieri, che sfiniti dalla marcia forzata s'erano gettati a terra chi qua chi là, per tutto l'avvallamento.
Sulla strada addossata al monte passa un drappello. È la bandiera del primo. Non sventola, ma è racchiusa nel fodero cerato. Non l'accompagnano musiche, ma il passo del drappello, nel grande silenzio non importa se scoppino i proiettili nemici: non si odono neppure.
Si ode il silenzio, religioso, e il battito di tutti quei cuori chiusi nei petti. Un brivido percorre la schiena.
Quella bandiera non era più un simbolo, era una realtà palpitante, era la gloria passata, l'onore presente del reggimento, fatti sostanza viva; era un pezzo del cuore della patria che chiamava a sé riverenti e pronti al sacrificio tutti i piccoli cuori di quegli uomini affannati.
Ho visto lacrime negli occhi, ho visto tremare le bocche dei veterani del Carso, d'Oslavia, del Lenzuolo Bianco.
Mai avevo sentito con tanta profonda commozione, fa santità d'una bandiera. Quella bandiera la scortava il sottotenente Carlo Stuparich. Il giorno dopo, egli si sacrificava per la sua bandiera.
Molti di quei granatieri che s'eran levati in piedi per salutarla, senza un grido, senza un gesto, la maggior parte, non ritornarono più.

Testo fornito al gra. Bonini dal sig. Renzo Giorgi di Luzzara (Re)



Caro Antonino,
prendo lo spunto dallo scritto del mar. magg. Gianni Grassi, pubblicato nel numero precedente, che ci presenta il cofano portabandiera della nave «Il Granatiere».
Durante il mio servizio di leva (anni '50), in una piovosa, plumbea giornata di febbraio con una decina di altri granatieri rappresentanti di altrettante compagnie – mi sembra fossimo in undici, quante mi pare di ricordare erano le compagnie che componevano il reggimento, (o mi sbaglio?) – andammo a Napoli, invitati dal comandante e dall'equipaggio del cacciatorpediniere «Il Granatiere».
Mangiammo a bordo... abbastanza male (ora, non ha più tanta importanza).
Io vi andai in rappresentanza della compagnia comando reggimentale alla quale appartenevano, dipendenti dal vicecomandante ten. col. Girelli, tutti i servizi vari del reggimento e la banda reggimentale.
In seguito ho saputo che per la festa del reggimento venivano i marinai del «Il Granatiere» a Roma e i granatieri andavano a Napoli, dove la nave era ormeggiata.
Se credi, utilizza la foto piuttosto bruttina e pubblicala, altrimenti lasciala.

Ho contato i granatieri: sono dieci, anche se mi sembrava fossimo undici. Io sono il secondo (da sinistra) dietro a un marinaio.

Con molta cordialità e auguri per la prossima!

Roberto Bonini

Egregio Direttore,
dalla dipartita di mia moglie, benché siano trascorsi solo poco più di due anni, sono tante le bizzarrie inseguite al fine di attenuare un dolore che non mi abbandona. Una delle tante è la foto «collage» (immagini prematrimoniali dei giovani Gino Montefusco e Carmelina) che accludo.
Se ritenete che accostandola al verso d'inizio del testo che segue possa essere pubblicata, fatelo, altrimenti va bene lo stesso.
che brutta cosa ch'è 'a malincunia...
è il terzo verso della prima parte di una notissima canzone napoletana degli anni cinquanta dal titolo *«Te sto aspettanno»*.
Stavolta, però, il riferimento non è l'invocazione appassionata dell'innamorato alla donna amata, bensì quello di chi vive alla bell'età di novantadue anni attanagliato da una nostalgia – doppiamente canaglia – che porta il pensiero costantemente alla stagione più bella della vita, la giovinezza, nonostante che i propri «20 anni» e più, furono vissuti durante il secondo conflitto mondiale sempre in zona d'operazione.

Tutto ciò per significare con quanta trepidazione, chi scrive, attende l'arrivo trimestrale de «IL GRANATIERE» pur sapendo che raramente accade di trovare notizie che interessino direttamente.
Il 19 aprile scorso cadeva il settantaduesimo anniversario dell'affondamento del «Crispi» passato tristemente inosservato.
All'indomani della tragedia, «radio gavetta» (la voce del soldato) bisbigliava di oltre mille morti fra cui centinaia di granatieri.
Un sopravvissuto (uno degli ultimi se non l'ultimo) a quel tragico pomeriggio, invoca una prece per i valorosi commilitoni scomparsi.
Ancora rispettosissimi saluti.

Gino Montefusco

Egregio Direttore,
mio nonno Francesco Fusco, classe 1888, è stato nei granatieri durante la guerra libica del 1911.
Era nato a Casalattico (Fr) il 14 gennaio 1888.
Durante la prima guerra mondiale era troppo anziano e fu tenuto a fare il piantone a Roma, vicino a Termini. Di lui ho solo la foto che vi allego. Dove potrei iniziare le ricerche per capire meglio il suo percorso militare?

Grazie in anticipo,
Riccardo

OFFERTE PER «IL GRANATIERE», N. 3, 2015

€ 25,00	**Sezione Crema**
€ 30,00	**Sezione Monselice**
€ 15,00	**Sezione Meolo**
€ 20,00	**Sezione Como**
€ 50,00	**Sezione Cittadella**
€ 15,00	**Sezione Lendinara (in memoria del gra. Mario Rizzato)**
€ 20,00	**Sezione Spinea (in memoria del gra. Ferruccio Bedon)**
€ 50,00	**Gra. Luigi Montefusco**
€ 20,00	**Gra. Cesare Zanardo**

FONDO DI SOLIDARIETÀ «STENIO CONTIGLIOZZI»

€ 50,00	**Gra. Gianfranco Filippini**
€ 20,00	**Sezione di Vignola**

Nipoti a casa Malizia

Il presidente della sezione di Civitavecchia, Enrico Malizia, è il nonno felice di Leonardo che il 17 maggio ha compiuto nove anni.
Abbiamo saputo la lieta notizia dalla mamma Stefania, che ha pubblicato la foto del primo compleanno del bimbo su fb, dove possiamo vedere il festeggiato insieme ai genitori.

Sposi da dieci lustri

Il granatiere Mario Meroni, classe 1934, è lieto di festeggiare con la sua amata sposa Pierangela, circondato da figli e nipoti, il cinquantesimo anniversario di matrimonio.
All'età del servizio militare, Mario è partito per Orvieto nel marzo 1956; dopo il Car avanzato è stato destinato a Roma, 2ª compagnia del 1° reggimento Granatieri di Sardegna come mortaista da 81.
Dopo il corso passò alla 8ª compagnia come musicista nella banda reggimentale, dove terminò la ferma nell'agosto 1957.
Attualmente è iscritto all'associazione nazionale Granatieri di Sardegna, sezione provinciale di Como «G. Sinigaglia».

Nella foto, la bella e numerosa famiglia degli «sposini»

Continua l'operazione «Strade Sicure»

Il caporal maggiore Giuseppe Valenza, graduato dei granatieri di Sardegna impegnato nella piazza di Roma nell'ambito dell'operazione «Strade Sicure», il 17 giugno ha fatto arrestare dalle forze dell'ordine, per tentato furto, un pregiudicato di nazionalità rumena. L'individuo era stato fermato tempestivamente dal Granatiere subito dopo aver rubato un portafoglio ad una persona anziana nei pressi della Basilica di S. Giovanni in Laterano.
L'intervento testimonia ancora una volta l'importanza dell'operazione «Strade Sicure» nel concorrere con le forze di polizia al mantenimento dell'ordine pubblico e della sicurezza, e il ruolo duplice dell'esercito quale risorsa per il paese, al servizio della collettività, sia in patria sia all'estero.
Il raggruppamento «Lazio, Umbria e Abruzzo», alle dipendenze del generale di brigata Gaetano Lunardo, prevede l'impiego, in ambito nazionale, di gran parte degli uomini e delle donne della brigata Granatieri e di reparti in concorso nella prevenzione della microcriminalità e nel contrasto a minacce terroristiche nelle citate regioni. Inoltre, la brigata Granatieri partecipa con diversi assetti anche in ambito internazionale contribuendo, altresì, alla sicurezza collettiva anche oltremare.
Dall'agosto del 2008 la brigata Granatieri di Sardegna, rinforzata da assetti di altre unità, partecipa all'operazione «Strade Sicure», in coordinazione con il 2° comando forze di difesa (2° Fod) di San Giorgio a Cremano e in concorso e congiuntamente alle forze dell'ordine.

La brigata Granatieri in esercitazione

Si è svolta l'esercitazione di posto comando denominata «Dynamic Arrow»

COMFOTER

Dal 22 al 26 giugno il personale della brigata meccanizzata «Granatieri di Sardegna» è stato impegnato in un'esercitazione per posti comando per incrementare le capacità operative attraverso l'applicazione delle procedure di comando e controllo e verificare le concrete competenze procedurali del posto comando di grande unità elementare.
L'esercitazione, denominata «Dynamic Arrow», è stata condotta nell'ambito dello scenario «Skolkan 1» e ha visto schierati, oltre al comando brigata, il 1° reggimento «Granatieri di Sardegna», il reggimento «Lancieri di Montebello» (8°) e il reparto comando e supporti tattici della brigata, al fine di mantenere le capacità maturate durante l'impiego operativo in teatro libanese.

L'attività, svoltasi al culmine di un ciclo addestrativo iniziato con l'esercitazione

«Eagle Joker» presso il poligono di Torre Veneri (Lecce) e proseguito con l'esercitazione «Trident Jaguar 15», presso il Nato Joint Warfare Centre di Stavanger (Norvegia), rappresenta un prezioso e impareggiabile momento addestrativo e formativo a favore del personale del comando brigata e dei reparti dipendenti, per incrementarne il bagaglio culturale e professionale.

Nuovo comandante al 2° Fod

Si è svolta nei giorni scorsi, nella caserma «Antonio Cavalleri» di San Giorgio a Cremano (Na), la cerimonia del cambio del comandante del 2° comando forze di difesa (2° Fod), alla presenza del comandante delle forze operative terrestri, generale di corpo d'armata Alberto Primicerj.
Il generale di corpo d'armata Luigi Francesco De Leverano è subentrato al generale di divisione Antonio Vittiglio che comunque resta nei ranghi del 2° Fod al comando della divisione «Acqui».
Alla cerimonia erano presenti autorità civili e militari regionali, della città di Napoli e di San Giorgio a Cremano, inoltre i comandanti delle brigate dipendenti («Aosta», «Granatieri di Sardegna», «Pinerolo», «Sassari e «Garibaldi») che contribuiscono significativamente agli impegni operativi dell'esercito italiano su tutto il territorio nazionale e all'estero.
Nel suo indirizzo di saluto, il generale Primicerj ha sottolineato l'importanza che riveste il 2° Fod, nell'ambito delle forze operative terrestri, comando importante con gli oltre 20 mila uomini e donne alle dipendenze appartenenti alle cinque brigate schierate nel centro-sud Italia. In particolare, il 2° Fod coordina il lavoro di circa 3 mila militari impegnati nell'operazione «Strade Sicure» (metà degli altri 6 mila impegnati su tutto il territorio nazionale), dall'Umbria a Lampedusa, a concorrere con le forze dell'ordine per contrastare la criminalità.
In Campania sono 700 gli uomini e le donne schierati con le forze dell'ordine, di cui 200 per l'esigenza della cosiddetta «Terra dei Fuochi» con il compito di dissuadere e contrastare l'abbandono e i roghi dei rifiuti.
Il generale De Leverano rientra nei ranghi del 2° Fod dopo aver comandato la brigata «Sassari», dal luglio 2006 al luglio 2007, dopo aver militato nell'ufficio del gabinetto del ministro della Difesa, come vicecapo di gabinetto.

Da sinistra, i generali Antonio Vittiglio e Francesco De Leverano

I granatieri per la città di Roma Capitale

L'impegno dei militari della Capitale, oggi come nel passato, a garanzia della sicurezza pubblica

CAP. F. (G.) RN VINCENZO D'ANNA

Sono trascorsi ormai dieci mesi da quando il I battaglione «Assietta» ha iniziato il suo impiego nell'operazione di *Homeland security* denominata «Strade Sicure», in qualità di 1° gruppo tattico di un crescente raggruppamento.

Dal 2008 le unità del reggimento «Granatieri di Sardegna» sono impegnate a turnazione nell'attività a supporto delle forze di polizia sul territorio nazionale. Una responsabilità assunta in concomitanza dei numerosissimi ed eterogenei

impegni della brigata, sia in Italia che all'estero. Basti pensare che nel solo 2013 il comando di reggimento aveva alle proprie dipendenze i suoi reparti contemporaneamente in Afghanistan (Isaf XXI) e Libano (Leonte XV), continuando l'impiego nelle attività di alta rappresentanza presso i maggiori organi istituzionali e nell'operazione «Strade Sicure».
Numeri non da poco, se si conta che siamo «solo» un reggimento.
Il nostro impegno nella Capitale risulta al momento di evidente interesse nazionale, in un contesto di crisi e diffidenza generale che rende palese la capacità d'immediata risposta dell'esercito italiano alla pubblica esigenza di maggiore sicurezza. Sempre pronti a qualsiasi necessità, gli uomini e le donne del nostro reggimento nell'ultimo periodo hanno visto evolvere lo scenario di sicurezza nazionale e internazionale intensificando le attività di controllo.
Nel pieno dell'applicazione del ridimensionamento delle risorse disponibili per la difesa e nella concomitante stesura del *Libro Bianco* a cura del ministero della Difesa, i granatieri hanno dato risposta, senza risparmio di energie, al crescente allerta internazionale causato dai recenti casi in paesi vicinissimi, quali l'attentato alla sede di «Charlie Hebdo» il 7 gennaio scorso a Parigi o i massacri in Tunisia del 18 marzo al museo del Bardo nella capitale e del 26 giugno sulle spiagge di Sousse.
La difesa dello Stato è la prima missione che le forze armate devono compiere, in tutte le forme e con ogni mezzo, e i militari appartenenti alla specialità granatieri stanno perseguendo questo obiettivo con gli strumenti messi a disposizione. Dove si rivelano i condizionamenti imposti dalla limitata logistica per i noti motivi, i nostri uomini e donne con gli alamari sopperiscono con la determinazione e la pazienza tipica della specialità, sia con il freddo invernale che con l'afoso caldo metropolitano della bella stagione. I nostri predecessori e anziani, memoria del passato, possono dare conferma di ciò. I risultati parlano da soli. Con decine di migliaia di pattuglie e numerose persone, veicoli e materiali controllati ogni giorno, i cittadini romani notano la differenza, percepiscono la nostra presenza nei punti più sensibili della città, quali le stazioni metropolitane negli orari di punta diurni e notturni, e ne rendono merito.
Dall'inizio del XX secolo i granatieri sono stanziati nella Capitale e da quel momento la città li ha visti protagonisti in qualsiasi contesto, sia di guerra che di pace fino a concedere loro la cittadinanza onoraria.
Il futuro non sembra riservarci un attimo di respiro, ma appare chiaro che gli impegni assunti con la cittadinanza romana e la nostra determinazione nel portarli a termine dimostrino il legame indissolubile creatosi. Dal giorno in cui un militare veste gli alamari, giura fermezza.

Concerto della musica d'ordinanza

L'11 luglio, in occasione della manifestazione «Effetto Notte 2015», in corso di svolgimento nella zona dei musei militari di piazza Santa Croce in Gerusalemme, la musica d'ordinanza del 1° reggimento «Granatieri di Sardegna», diretta dal maestro primo maresciallo luogotenente Domenico Morlungo, si è esibita in un applauditissimo concerto.
Erano presenti, fra il numeroso pubblico, il generale Armentani, comandante della brigata, e il generale Buscemi, presidente nazionale Angs.

© Ph. Monica Palermo 2015

Il generale Buscemi e signora in compagnia di Mario Scalzi

Cambio del comandante al reggimento «Lancieri di Montebello»

TEN. C. (LI) MAURO DE CILLIS

Ha avuto luogo nella mattina del 24 luglio, presso l'ippodromo militare «Gen. C.A. Pietro Giannattasio», sito in Tor di Quinto, la cerimonia di avvicendamento al comando del reggimento «Lancieri di Montebello» tra il colonnello Paolo Lorenzi e il colonnello Massimo Crocco Barisano Colizza, proveniente dal comando operativo di vertice interforze.

Il passaggio dello stendardo

Agli squilli di tromba della fanfara, il gruppo squadroni di rappresentanza e il gruppo squadroni esplorante inquadratosi a ranghi ridotti a testimonianza della sostanziale partecipazione all'operazione «Strade Sicure» sul territorio della capitale si sono schierati per rendere gli onori al glorioso stendardo del reggimento, al cui cospetto è avvenuto il formale atto di assunzione del comando del colonnello Crocco Barisano Colizza, 65° comandante.
Presenti nello schieramento il gonfalone del comune di Montebello della battaglia e il gruppo Stendardo con medagliere della Associazione nazionale arma di cavalleria – sezione di Roma, a costante testimonianza della vicinanza e dei sentimenti di stima che il reparto di cavalleria ha saputo rinsaldare negli anni anche all'esterno dell'ambiente strettamente militare.
Nel suo discorso di commiato, il colonnello Paolo Lorenzi, già comandante del distaccamento dal giugno 2014, quando lo stendardo varcò per la prima volta i confini nazionali per sventolare al comando del Multinational Battle Group West della missione Kfor, ha ricordato gli impegni assolti dagli uomini e dalle donne dei «verdi lancieri» che, con spirito di abnegazione e dedizione alle verdi fiamme, hanno lavorato quotidianamente, tanto nell'alta

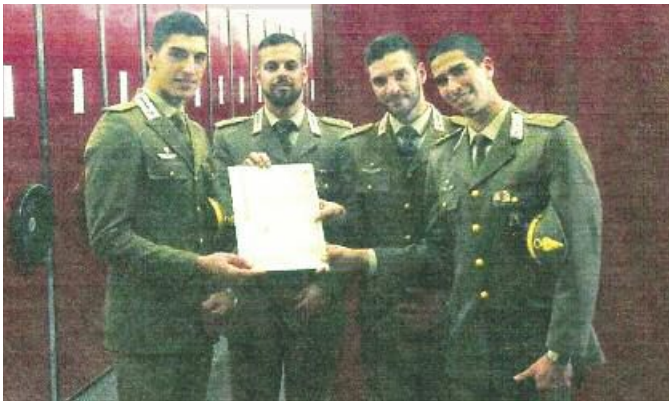
Il nuovo comandante col. Crocco Barisano Colizza

Lo schieramento dei lancieri

rappresentanza e cerimoniale di Stato quanto nel settore operativo-addestrativo, in territorio nazionale e all'estero, sempre per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.
Tra le attività compiute in questo anno, significativa è stata la partecipazione di una aliquota di ufficiali e sottufficiali all'esercitazione Nato «Trident Jaguar» a Stavanger, in Norvegia, conclusasi con brillanti risultati e parole di elogio.
Grande apprezzamento hanno riscosso anche la pianificazione, l'organizzazione e la condotta della Epc Dynamic Arrow 2015, concepita dal gruppo squadroni esplorante del reggimento dietro specifica volontà del generale comandante di valutare la capacità di comando e controllo e l'abilità, nonché le tempistiche di risposta, di tutti i comandi inquadrati nella brigata meccanizzata «Granatieri di Sardegna».

Atto costitutivo

Anche quest'anno si è ripetuta, come ormai è tradizione, la visita dei tenenti frequentanti la Scuola di applicazione di Torino, neoassegnati ai granatieri, all'archivio di Stato per prendere visione dell'atto costitutivo del reggimento delle Guardie firmato *Emanuel.*
Oltre al presidente Angs di Torino, Valter Costamagna, hanno preso parte alla visita Pierandrea Ferro (presidente regionale Angs del Piemonte), il generale c.te la Scuola Claudio Berto, il colonnello (G.) Massimo Siragusa e il ten.col. Fabio Altavilla.
Si ritiene non aggiungere nulla, se non quanto scritto al presidente Costamagna dal tenente Dario Ligori.
Sig. Costamagna,
allegando questa splendida foto, desidero, sempre a nome di tutti i Granatieri del 192º corso, ringraziarla sentitamente della meravigliosa opportunità concessaci quest'oggi.
Le nostre aspettative, non solo sono state soddisfatte egregiamente ma sono andate ben oltre ciò che immaginavamo: toccare con mano la nostra storia ha significato rendere tangibile il nostro orgoglio; è stata la scintilla etica che ha infiammato ufficialmente il nostro nascente spirito di corpo e ci ha reso concretamente consapevoli di quale onore rappresenti essere un (ufficiale) Granatiere.



Nella foto da sinistra a destra, i tenenti Antonello Tigrini, Sergio Elia, Fabio Del Gigante, Dario Ligori mentre mostrano il prezioso documento

L'ardore di tale responsabilità morale e professionale, nato quest'oggi alla vista (e al tatto) del nostro atto madre, oltre ad esser stato un prezioso insegnamento di storia, valore e fierezza, sarà per sempre vivo nel corso della nostra carriera futura, al servizio del reggimento dai Bianchi Alamari.
Ecco un breve, personale e quanto mai spontaneo commento alla magnifica attività condotta quest'oggi.

Buona serata e da oggi e per sempre A ME LE GUARDIE!
ten. f. (G.) Dario Ligori

Saluto a nave «Granatiere»

Nave «Granatiere» (numero di identificazione F 585), che verrà radiata dal servizio il prossimo 30 settembre 2015 a Taranto, è un'unità missilistica della marina militare italiana classe «Lupo». Costruita, insieme ad altre tre unità dello stesso tipo, per l'Iraq, con la caduta del regime di Saddam Hussein non venne più consegnata agli iracheni e, dopo essere stata sottoposta a una serie di lavori per essere adeguata agli standard Nato, entrò in servizio nella marina militare italiana il 20 marzo 1996 venendo classificata *pattugliatore di squadra*.
Questa è la terza unità della nostra marina a portare il nome Granatiere.
La prima unità fu un cacciatorpediniere costruito nel cantiere Ansaldo di Genova, varato nel 1906, entrato in servizio nella regia marina nel 1907 e rimasto in servizio fino al 1927, dopo che nel 1921 era stato classificato torpediniera.
Come risulta dalla documentazione fotografica custodita presso il museo, ricevette la bandiera da combattimento dal re a Roma presso il porto di Ripa grande sul Tevere. Il timone e la campagna per segnali sono conservati presso il museo storico.
La seconda unità fu un cacciatorpediniere classe «Soldati» prima serie, costruito a Palermo, in servizio dal 1° febbraio 1939, che dopo aver preso parte alla seconda guerra mondiale, durante la quale ebbe delle modifiche all'armamento e installato l'ecogoniometro.
Sopravvissuta al conflitto la nave «Granatiere» nel dopoguerra entrò a far parte della marina militare italiana. L'unità, riammodernata nel 1952, andò in disarmo il 1° luglio 1958, dopo essere stata classificata fregata nell'ultima parte della sua vita operativa.
L'attuale nave «Granatiere» è stata varata a Riva Trigoso il 14 novembre 1985. Dal 1996 al 2001 ha avuto come base operativa La Spezia.
L'auspicio dei bianchi alamari è che, nel quadro del rinnovamento delle unità della flotta militare italiana, a una prossima nave sia di nuovo assegnato il nome di «Granatiere».

Anniversario a Ponte Crepaldo di Eraclea

15 MARZO 2015

LINO MARIAN

Domenica 15 marzo, a Ponte Crepaldo di Eraclea (Ve), si è la celebrata la giornata granatieresca per commemorare i caduti di tutte le guerre, nell'occasione del 54° anno della fondazione della sezione di Eraclea, del 4° anniversario dell'inaugurazione del monumento al granatiere e del 356° della fondazione del glorioso corpo dei Granatieri di Sardegna.

La splendida giornata è iniziata alle 10.30 con alzabandiera, accompagnato dall'inno nazionale cantato da tutti i presenti e dal suono melodioso della tromba.

A seguire, l'onore ai caduti, mediante la deposizione di una corona di alloro al monumento, e le note del Silenzio.

Don Massimiliano, il parroco, ha benedetto la corona e il monumento, concedendoci la sua disponibilità con una santa messa fuori orario, nonostante si debba occupare di due parrocchie.

L'afflusso dei partecipanti è stato buono, con ben quindici colonnelle e sei bandiere e gagliardetti, con la presenza del comandante della stazione carabinieri di Eraclea, del luogotenente Tardio, del vice-comandante della polizia locale, l'assessore comunale Renata Filippi, alcuni presidenti provinciali e del rappresentante della Croce nera Silvio Cibinel.

Inconfondibile la collaborazione organizzativa del cerimoniere qualificato gra. ten. Roberto Pellegrini e del presidente regionale del vicino Friuli Venezia Giulia Renzo Ros.

Ci hanno, inoltre, onorato due baldi reduci della seconda guerra mondiale, veri e unici trascinatori nelle associazioni.

La giornata è terminata presso la trattoria «da Mimmo», a Stretti di Eraclea (Ve), per il convivio dove il sottoscritto presidente Lino Marian, con fiera gratitudine, ha ringraziato e ricordato ai presidenti tutti gli appuntamenti per l'anno 2015.

17 APRILE 2015

Torino celebra le Guardie

ANGELO MASPERONE

La sezione torinese ha commemorato con un po' di anticipo la ricorrenza della fondazione (18 aprile 1659) del reggimento Guardie, di cui noi granatieri siamo eredi e fieri custodi delle secolari tradizioni.
Il presidente Valter Costamagna aveva democraticamente mobilitato i soci con molto anticipo, ricevendo vari suggerimenti ma anche qualche risposta pessimistica (mancanza di supporto, limitazioni per misure di sicurezza legate all'ostensione della Sindone.
La sua decisione è stata ben ponderata: anticipare la ricorrenza alla sera di venerdì 17 e scegliere come teatro delle operazioni la zona aulica della Città, con ritrovo alle ore 18 in piazza Castello e messa solenne in San Lorenzo. Quindi trasferimento studiatamente *lento pede* in corteo con i labari intervenuti (sezione di Torino e nucleo di Susa), con transito fronte Palazzo Reale – portico prefettura e «Compagnia alt» in piazzetta Mollino. Qui schieramento di fronte alla bella targa che campeggia sulla facciata dell'Archivio di Stato e riporta la fedele riproduzione in bronzo dell'Atto di fondazione delle Guardie, conservato nell'Archivio di Stato a Torino. La targa fu apposta nel 2003 in occasione del 90° anniversario di costituzione della sezione, grazie alla tenace volontà del presidente gra. Costamagna. Dopo la deposizione di una corona d'alloro, su cui ben spiccavano il bianco e il rosso, in onore dei Caduti nella lunga storia dei granatieri, sono seguite brevi e commosse allocuzioni. Lo scioglimento dei presenti è stato solo temporaneo, poi tutti verso un accogliente locale per una scorpacciata di pizza, anch'essa bianca e rossa. In pizzeria tutti hanno apprezzato l'allegria e l'appetito di questi non più giovanissimi uomini.
I granatieri della sezione esprimono apprezzamento per la partecipazione e il supporto dato dai granatieri con le stellette: il col. Massimo Siragusa e i tenenti del 192° corso Del Gigante, Elia, Ligori e Tigrini (neoassegnati alla specialità), che hanno presenziato a tutte le fasi della ricorrenza. A nessuno è sfuggito il senso di appartenenza del colonnello che, in borghese come gli altri ufficiali, ha voluto indossare il nostro bavero associativo. Questo testimonia il rapporto di amicizia che nasce tra generazioni diverse ma plasmate nel profondo dagli stessi valori incancellabili.

26 APRILE 2015

Anniversari della sezione Monselice

Il presidente Renzo Pavanello, in occasione della cerimonia per il 17° anniversario della costituzione della sezione e del 2° di inaugurazione del monumento, ha detto ai presenti: «Trascorsa la ricorrenza della liberazione dell'Italia, ci si ritrova oggi, domenica 26 aprile 2015, alla celebrazione liturgica della santa messa al campo, per ricordare tutti i granatieri deceduti, e in particolare, quelli della nostra sezione sempre fedeli al Corpo dei granatieri e testimoni dei valori più nobili e perenni.
La ritualità della nostra ricorrenza trasmetta il messaggio di pace, di richiamo all'onore e di impegno rivolto ai presenti, soprattutto alle nuove generazioni e a quanti ci seguiranno.
Siamo uniti dall'amore alla patria, grande ideale da perseguire e promuovere per il bene comune.

Il monumento inaugurato nel 2013

Come presidente della sezione di Monselice, rivolgo il saluto di benvenuto ai presidenti regionali, al vicepresidente, alle numerose sezioni granatieri presenti di varie località con le loro colonnelle, alle nostre sezioni locali, alle autorità civili e militari, all'amministrazione comunale di Monselice, presente con il gonfalone della città.
Viva i granatieri, viva Monselice, viva l'Italia».

10 MAGGIO 2015

Festa dei granatieri a Crema

MAURIZIO SCHIFANO

Il 10 maggio di questo anno si è tenuta a Crema la ricorrente festa dei granatieri cremaschi, festa alla quale hanno partecipato pressoché tutte le sezioni lombarde, ossia Como, Bergamo, Urgnano, Calcinate, Brescia e Desenzano, Leno, Lumezzane e Valli Bresciane, Vigevano, Mantova, Castelgoffredo, Marmirolo, Monza, Legnano, Abbiategrasso, Melzo e Modena. Gradita è stata la presenza anche delle associazioni d'arma locali: alpini, polizia di Stato, carabinieri, artiglieri, combattenti e reduci e di tutte le altre che hanno partecipato.

Il 10 maggio è stata anche l'occasione per ricordare il centenario della prima guerra mondiale e tutti i caduti, in particolar modo i nostri fratelli Granatieri ai quali sempre dovremmo ispirarci nella fermezza del comportamento e nel legame alla nostra bella patria.
Come sempre la festa ha visto la celebrazione della santa messa in suffragio di tutti i granatieri andati avanti, la deposizione di una corona al monumento ai granatieri di Crema, seguita da un breve discorso del presidente di sezione, il granatiere Maurizio Schifano, il quale ha ringraziato tutti per la partecipazione. Il presidente ha voluto ricordare, inoltre, il granatiere Mario Bugatti, da poco scomparso. Egli, inoltre, ha sottolineato l'importanza che la nostra presenza si manifesti nel comportamento quotidiano e nel legame ai nostri valori.
A seguire, un saluto del presidente regionale Enrico Mezzenzana, prima dell'immancabile pranzo del granatiere che come sempre e per sua natura risulta «ottimo e abbondante».

24 MAGGIO 2015

Inaugurazione del monumento a Maserada

GIANFRANCO ROSIN

Giunge finalmente l'alba fatale del 24 maggio, giorno programmato in cui la grande bandiera posta a copertura dell'opera verrà tolta; dopo una apprensiva vigilia di pioggia e maltempo, un sole radioso si leva nel cielo a illuminare attese e speranze per quella data che rimarrà memorabile in noi e in tutti coloro che ci hanno concesso l'onore della loro presenza.
L'amarezza e la delusione per l'assenza del nostro presidente nazionale, richiamato altrove da inderogabili impegni istituzionali, si sono peraltro parzialmente stemperate per il

Il monumento appena inaugurato

Il sindaco di Maserada Anna Sozza mentre fa la sua allocuzione

Da sinistra, Elena Matiuzzo, Sisto Merotto, Anna Sozza, Bruno Sorvillo, l'assessore Contarin, Gianfranco Rosin

puntuale arrivo la sera prima del nostro vicepresidente, il generale Bruno Sorvillo, con il medagliere nazionale.
L'arrivo di buon mattino dei granatieri e loro familiari, il montaggio delle colonnelle di sezione tolte dalle custodie, la gioiosa accoglienza degli ospiti con un ricco buffet di benvenuto servito da personale femminile volontario indossante, per l'esigenza, grembiuli bianchi con stemma granatieresco, i saluti e gli abbracci tra amici di vecchia data. Sono poche le facce nuove! Siamo sempre noi con i nostri congiunti e i simpatizzanti; nota di colore e folclore la rappresentanza della sezione di Calcinate (Bergamo) con la tradizionale camicia rossa, una citazione particolare anche per i granatieri di Castefranco Veneto giunti al completo con un pullman insieme al loro presidente gra. Eugenio Lanaro.
Dopo il ristoro e con tutte le autorità ormai in loco, si dà inizio alla cerimonia, i granatieri si allineano nel tradizionale corteo; si cammina inquadrati e con orgoglio lungo strade e abitazioni imbandierate con il tricolore.
Sono presenti le sezioni di Bergamo, Conegliano, Maserada, Monselice, Rovigo, Thiene, Calcinate, Eraclea, Mestre, Musile di Piave, Salgareda, Treviso, Castelfranco, Mantova, Mogliano Veneto, Paese, San Donà di Piave, Verona, Cittadella, Meolo, Monastier, Povegliano, Spinea, Zero Branco.
Apre lo sfilamento una fanfara dei bersaglieri e relativo plotone storico, l'utilizzo dei quali tante polemiche ha destato alla vigilia. Una sosta intermedia nel piazzale antistante la chiesa parrocchiale ove sorge il monumento ai Caduti della città per il nostro omaggio con una corona di alloro deposta da due granatieri in Gur, quindi ingresso in chiesa per assistere alla santa messa celebrata dal parroco don Riccardo Zanchin.
Al termine della funzione religiosa il corteo si riforma per giungere dopo breve tratto al punto «clou» della cerimonia, ovvero il monumento tanto agognato che ci si accinge finalmente a scoprire. Sarà Maria Cunial, cittadina benemerita della comunità, la madrina designata all'operazione.
La fanfara si esibisce eseguendo prima l'inno nazionale, poi l'inno dei granatieri quindi le note del *Piave* il cui ascolto desta sempre emozione.
Seguono l'alzabandiera sul pennone e lo scoprimento dell'opera e il subitaneo omaggio ai valori che rappresenta con la deposizione della seconda corona, gli applausi del pubblico indirizzati al propugnatore e realizzatore del monumento, ovvero il presidente della sezione di Maserada, gra. Sisto Merotto, a cui vanno anche il nostro elogio e la nostra riconoscenza.
Quindi, come da programma, si succedono gli interventi e i saluti dei vari oratori (nell'ordine il saluto e il ringraziamento del presidente della sezione gra. Sisto Merotto, il sindaco di Maserada Anna Sozza, il generale Bruno Sorvillo in qualità di rappresentante della presidenza nazionale, e a concludere, l'allocuzione dello scrivente, quale presidente del centro provinciale di Treviso.
A coronare un evento tanto importante non può mancare l'esibizione canora del gra. Olivo Contarin di Monselice, con la nostalgica canzone *Soldato Ignoto* a ricordare i tanti che non sono ritornati.

Da sinistra Sisto Merotto, Bruno Sorvillo, Lino Marian, Renzo Ros

Tantissime le foto scattate, quindi l'avvio al vicino ristorante «Vecio Morer», contornato da un bellissimo parco e ubicato nella zona delle cosiddette «Grave del Piave», per consumare nella consueta allegria il rancio che non esageriamo a definire *sontuoso*.

Si sa, in piacevole compagnia tra i ricordi di un tempo andato, le ore trascorrono veloci e solo il calare del sole all'orizzonte segnala che è ormai tempo di congedo e di ritornare a casa salutandosi con la promessa di ritrovarsi presto.

2 GIUGNO 2015

Il 2 giugno a Legnano

ENRICO MEZZENZANA

Da sinistra, i granatieri Emilio Ardo, Enrico Mezzenzana, Alberto Albertalli, Giuseppe Airoldi, Pierangelo Albè, Mario Gambini

Celebrato anche a Legnano il 2 giugno, anniversario della Repubblica italiana.
Con il sindaco, le autorità civili e militari, le associazioni combattentistiche e d'arma, sul piazzale antistante la palazzina di Corso Italia, solo pochi occasionali passanti hanno presenziato all'alzabandiera e ai discorsi del presidente Assoarma Antonio Cortese e del sindaco Alberto Centinaio.
A seguire, poco distante, l'inaugurazione di piazza Anacleto Tenconi.
Tenconi, che era stato comandante di brigata partigiana, fu il primo sindaco di Legnano eletto nel dopoguerra, nel 1945, e lo restò per una decina d'anni. Il suo obiettivo è sempre stato il bene della città. E così è passato alla storia.
I parenti e un gran folla hanno assistito allo scoprimento della targa in suo ricordo.

6 GIUGNO 2015

Santa messa in ricordo dei caduti per la patria

GIANCARLO SIBILLE

Il pomeriggio del 6 giugno, presso il Parco della rimembranza di Susa (TO), sono convenute tutte le associazioni d'arma valsusine per la celebrazione della santa messa al campo in onore e suffragio dei nostri fratelli più generosi che fecero della loro vita prezioso olocausto.
Il rito è stato officiato dall'assistente spirituale delle associazioni don Enzo Calliero, per un momento di fraternità e preghiera nel ricordo dei nostri militari caduti nell'adempimento del proprio dovere nei cieli, in terra, sui mari.
È stata non priva di commozione la rievocazione di pagine eroiche e tragiche, ricche del sacrificio più grande, quello di donare la propria vita per gli altri. Siamo noi quegli «altri» che, forse inconsapevoli o immemori, continuano a vivere del dono di migliaia e migliaia di combattenti. Questo dono offrirono umili soldati e generosi ufficiali affrontando pericoli estremi, freddo, fame, trincee, assalti, insidie, cime inoppugnabili e… silenzi! Da questi ignobili silenzi li ha voluti trarre il nuovo assistente spirituale con il compito di onorali chiamando al proprio fianco le varie associazioni d'arma della città.
Hanno partecipato numerose autorità civili e militari del capoluogo della valle: l'assessore della città metropolitana Gemma Amprino Giorio, il sindaco di Susa Sandro Plano e il commissario di polizia municipale Ennio Caffo, il capitano della Gdf Mattia Altieri, il capitano dei Cc Flavio Pieroni e il m.llo aiutante Cc Antonio Soggiu, l'isp. sup. Polstrada Ezio Aime. Oltre ad una significativa rappresentanza con labari e vessilli delle locali sezioni carabinieri, bersaglieri, polizia di Stato, marinai, alpini, società militare, avieri, paracadutisti della Folgore, associazione Nembo, erano presenti il caponucleo segusino Giancarlo Sibille e la colonnella dell'Angs Val Susa con Elvio Jagodnik e Luigi Cortese.

13-14 GIUGNO 2015

Pinerolo: quinto anniversario

Raduno regionale dei granatieri piemontesi

CLAUDIO GARIGLIO

E... cinque ! Sembra ieri che abbiamo fondato la nostra sezione, ma sono già trascorsi cinque anni da quando abbiamo iniziato questa avventura. Eravamo pochi volonterosi granatieri in congedo, ora la sezione ha raggiunto la consistenza di cinquanta soci, grazie all'instancabile e capillare passaparola da parte di tutti. Per festeggiare la ricorrenza, abbiamo con entusiasmo deliberato di organizzare un raduno regionale memorabile, con la partecipazione della musica d'ordinanza del 1° reggimento Granatieri di Sardegna. È stato un impegno complesso e assorbente, considerando

I granatieri piemontesi, la musica d'ordinanza reggimentale con il presidente Ferro e il col. Siragusa

che in maggioranza i soci sono tuttora attivi professionalmente. Ma tutta la città ha risposto positivamente sia nella fase organizzativa sia nella partecipazione ai vari eventi programmati.
Sabato 13 giugno. Il temuto maltempo, incubo di tutti i raduni, non si è fatto attendere. Ma non ha fermato il concerto della musica reggimentale; semplicemente è scattato il «piano B».
Anziché schierarsi in piazza, i ragazzi dai bianchi alamari hanno eseguito il loro repertorio nella stupenda cattedrale gotica di Pinerolo, con effetti acustici da fare accapponare la pelle a un pubblico appassionato (circa novecento persone!).
Il concerto si è svolto con un percorso musicale dalle origini della nostra specialità attraverso le varie epoche, rappresentate visivamente da figuranti nelle divise storiche dal secolo XVII al nostro tempo. Una serata riuscitissima per i granatieri radunisti e per i cittadini pinerolesi.
Erano presenti il sindaco di Pinerolo Eugenio Butiero, l'assessore Agnese Boni, il presidente dell'Associazione nazionale Granatieri di Sardegna e Assoarma, gen. Mario Buscemi, il col. Massimo Siragusa, il nostro presidente regionale Angs Pier Andrea Ferro, il comandante del 3° reggimento alpini, col. Carlo Di Somma, il comandante della compagnia carabinieri cap. Alberto Tulli, il comandante della guardia di finanza, cap. Roberto Ravazza, una delegazione di eleganti crocerossine.

Schieramento in piazza

Le austere mura della cattedrale, hanno mai ospitato un giubileo come questo? Ebbene sì, quando alla fine del 1600 gli occupanti francesi furono costretti a lasciare Pinerolo e le sue valli. Allora chissà che grandioso *Te Deum* fu cantato nel duomo dalla popolazione e dalle Guardie (fondate nel 1659)!
Gran finale della serata: i ragazzi invitati a ritemprarsi con l'ineguagliabile

birra artigianale offerta dalla birreria Remember, e naturalmente con uno spuntino adatto alla loro età (trombettiere, hai dimenticato di suonare la ritirata, ma questa volta non sarai punito!).
Domenica 14 ore 10: ancora acqua a catinelle sui radunisti, ma nessuna diserzione. Presenti quindici colonnelle da tutto il Piemonte, due dalla Lombardia (la sezione madre di Milano e la sezione di Palestro), il presidente Viotti e gli amici liguri con la colonnella regionale, tutte le associazioni d'arma pinerolesi e il plotone delle sorelle della Croce rossa.
Rimarchevole la presenza dei sindaci – Eugenio Butiero di Pinerolo, Adriano Miglio di Osasco e il sindaco granatiere Ezio Sanmartino di Salza di Pinerolo – fieri di testimoniare la stima dei loro concittadini verso i granatieri.
Osservatori esperti – e, osiamo credere, soddisfatti – gli alti ufficiali granatieri: il gen. Mario Buscemi, il gen. Renato Petean, il col. Massimo Siragusa, grande amico della nostra sezione.
Dato l'implacabile diluvio scatenatosi fin dal primo mattino, è stato prontamente attivato il «piano B».
Scortati dagli amici alpini della Protezione civile, con la nostra sezione in testa, tutte le sezioni e i gruppi hanno marciato dietro la musica reggimentale e il nostro medagliere nazionale, percorrendo col passo regolamentare i chilometrici (e provvidenziali) portici che caratterizzano questa città di antica tradizione militare. Inutile dire che due ali di spettatori, coraggiosi anch'essi, estasiati dalla musica, applaudivano la nostra perfetta sfilata, dimentichi dei consueti impegni familiari della domenica.
In una pausa concessa dalle nubi, lo schieramento si è disposto rapidamente di fronte al monumento ai caduti e, come da programma, sotto la sperimentata regìa del presidente provinciale gra. Valter Costamagna, il trombettiere ha seguito il *Silenzio*. Dopo la deposizione della corona e le

Tre significativi momenti dell'evento

I granatieri partecipanti con il presidente nazionale

allocuzioni, il corteo si è diretto verso la cattedrale, dove don Rol ha officiato la messa per i granatieri «andati avanti» in guerra o in pace, nella lunga storia della specialità. La preghiera del Granatiere ha concluso la sacra funzione.
I granatieri piemontesi hanno ancora celebrato il quinto anniversario della sezione di Pinerolo in una suggestiva atmosfera nella vicina località di Osasco, sotto il grande tendone da campo eretto dal Comune nel parco dell'antico castello dei Cacherano d'Osasco, tuttora proprietà dei discendenti del generale Cacherano di Bricherasio, comandante del campo dell'Assietta (1747), e del conte Giuseppe Ottavio Cacherano Osasco della Rocca, comandante del reggimento Guardie, a Torino nel 1760. Domenica 7 giugno era stato altresì rinnovato il gemellaggio con il comune di Osasco del Brasile fondato là nel 1873 dall'emigrante osaschese Antonio Agu. Il sindaco di Osasco del Brasile e il presidente del circolo «Piemontesi nel mondo» hanno ricevuto in omaggio il libro *Granatieri di Sardegna, 350 anni di storia italiana* di Ernesto Bonelli.
Un grazie al presidente Mario Buscemi che ci ha onorati della sua presenza, alle amministrazioni comunali di Pinerolo e Osasco, alla famiglia Cacherano d'Osasco, alla Galup Spa, che ha offerto un omaggio dolce per i ragazzi da portare a Roma, e ai granatieri del direttivo e al socio e amico Bruno Pons, che con il loro impegno hanno permesso questa manifestazione.

Il nucleo Val Susa al raduno di Pinerolo

13-14 GIUGNO 2015

GIANCARLO SIBILLE

Si è svolto con successo a Pinerolo, sabato 13 e domenica 14 giugno 2015, il raduno interregionale dei granatieri di Sardegna, con la presenza della musica d'ordinanza del 1° reggimento Granatieri di stanza a Roma, del medagliere e del presidente nazionale gen. Mario Buscemi, del col. Massimo Siragusa, nonché della presidenza regionale del Piemonte, rappresentata dal cav. Pier Andrea Ferro.
Le numerose colonnelle con gli schieramenti associativi dei bianchi alamari e le crocerossine hanno invaso e animato le vie del centro, nonostante la pioggia battente. Anche i granatieri in congedo del presidente provinciale

Figuranti valsusini in testa al corteo

Musica d'ordinanza e le crocerossine

della sezione di Torino, Valter Costamagna, e del capo nucleo segusino, Giancarlo Sibille, i mirabili figuranti valsusini vestiti di rigorosi costumi militari 1861-1918, interpretati dalla famiglia Oliveri, hanno partecipato alla suggestiva sfilata di domenica mattina con l'alzabandiera e l'onore ai caduti. Esaltante l'entusiasmo dei tanti convenuti, che hanno applaudito l'avvincente carosello storico con splendide uniformi d'epoca e il concerto della banda reggimentale nella superba divisa del 1848 con l'eclettico «mazziere», l'encomiabile maestro Domenico Morlungo. Memorabile adunata e meritata soddisfazione per la task force organizzativa della sezione pinerolese coordinata dall'inesauribile Claudio Gariglio.

21 GIUGNO 2015

97° anniversario della carica del 7° rgt di cavalleria

GIANFRANCO ROSIN

L'appuntamento era fissato per domenica 21 giugno alle undici a Monastier di Treviso, l'Anac locale, infatti aveva posto in programma la consueta cerimonia per non far cadere nell'oblio l'evento bellico del 19 giugno 1918 allorquando un nostro reparto di cavalleria, il 7° reggimento «Lancieri di Milano», comandato dal capitano conte Gino Augusti da Senigallia, caricò quote preponderanti di forze nemiche che, superato il Piave nel quadro operativo della loro ultima offensiva, puntavano su Venezia. L'irruente carica dei nostri cavalleggeri, coronata dal successo, riuscì prima a fermare e quindi a respingere il nemico oltre il Piave.

Anche quest'anno, com'è tradizione, i granatieri erano presenti con quattro colonnelle di sezioni provinciali (Mo-

nastier di Treviso, Salgareda, Treviso e Maserada sul Piave). I convenuti hanno partecipato prima alla santa messa a suffragio dei Caduti della battaglia quindi hanno deposto una corona di alloro al contiguo monumento, posto nella piazza principale della città, a ricordo del fatto d'arme. A testimoniare la bella giornata e la cerimonia, alleghiamo una foto della nostra rappresentanza insieme alla sindaco di Monastier Paola Moro, peraltro presente, con il consorte, anche alla nostra cerimonia del 24 maggio 2015 a Maserada sul Piave e con la quale intratteniamo, anche attraverso il nostro granatiere Francesco Secchieri, un ottimo rapporto di amicizia e collaborazione.

21 GIUGNO 2015

Casorezzo e Legnano ricordano l'eroe don Luigi Quadri

E.M.

Nel centenario della grande guerra, la commemorazione del cinquantaduesimo anniversario della scomparsa del tenente don Luigi Quadri, medaglia d'argento e di bronzo al valor militare, ha riempito d'orgoglio tutta Casorezzo.
Domenica 21 giugno, nella piazza San Giorgio, con il gonfalone del comune e con la presenza del sindaco Gianluca Oldani, della nipote di don Luigi, Beatrice Venegoni, e di Tiziana Bottini presidente delle associazioni combattentistiche, il presidente della sezione di Legnano e del centro regionale Lombardia dei granatieri, Enrico Mezzenzana, ha ricordato la storica figura del sacerdote con queste parole: «Ricordare nel centenario della grande guerra la vicenda di don Luigi Quadri, cappellano militare del 2° reggimento Granatieri di Sardegna nel primo conflitto mondiale, assume un particolare significato ha detto Mezzenzana. A distanza di così tanto tempo, infatti, non si è spento il ricordo e nemmeno mai deve venire meno la memoria e la gratitudine per coloro che in prima persona hanno lasciato gli affetti della famiglia per partire alla volta del fronte e per chi come don Quadri ha adempiuto alla sua missione di pastore delle anime anche in trincea con valore, mettendo a rischio la propria incolumità per assicurare l'ultima benedizione a moribondi e caduti».
Alla cerimonia, magistralmente condotta dal cerimoniere dei granatieri lombardi, il presidente della sezione di Como e primo capitano Piero Baratelli, ha presenziato anche la banda «San Giorgio», diretta da Silvana Breda e i granatieri in Gur Marco Torelli, Roberto Premoli e Luca Berti, insieme agli alfieri Terenzio Monolo, Giuseppe Airoldi, Andrea Guizzardi, Giuseppe Oldoni, Antonio Luraghi.
La funzione religiosa è stata officiata dal parroco don Luigi Baio, che ha ricordato il valore di don Luigi. Al termine del rito sacro, la lettura della preghiera dal Granatiere fatta da Danilo Cataldi.

21 GIUGNO 2015

Giornata del ricordo a Meolo

ANGELO BORTOLETTO

Domenica 21 giugno 2015 a Losson della Battaglia, frazione di Meolo, si è svolta una giornata che potremo definire della celebrazione e del ricordo.
Si sono voluti ricordare il 7° anniversario della posa del monumento e dei cippi in ricordo dei 138 caduti della brigata «Sassari»; il 154° anniversario dell'Unità d'Italia; il 97° anniversario dell'operazione «Albrecht» nel Basso Piave che, chiamata anche battaglia del Solstizio o seconda battaglia del Piave e combattuta nel giugno 1918 tra regio esercito italiano e imperial regio esercito, fu l'ultima grande offensiva sferrata dagli austro-ungarici nel corso della prima guerra mondiale; ed infine, il 100° anniversario dell'entrata dell'Italia nel primo conflitto mondiale.
La giornata patriottica è stata organizzata dalla sezione Musile di Piave dell'Associazione nazionale artiglieri d'Italia e dal circolo culturale sardo «Ichnusa» di Mestre Venezia.
Nel corso della mattinata, sono state deposte corone in onore dei caduti della «Sassari» e dei caduti dell'Artiglieria. Erano presenti: un picchetto di bersaglieri in congedo; il presidente regionale Angs del Veneto granatiere cav. uff. Marian Lino; il generale Pino; il generale Bernardini; il sindaco di Meolo Loretta Aliprandi; l'assessore Persico per il comune Musile di Piave e il presidente della sezione di Meolo dei granatieri, AngeloBortoletto.
Terminate le celebrazioni, tutti a pranzo con gioia e cameratismo «All'antica trattoria alla Fossetta».

Il sindaco di Meolo e i rappresentati delle amministrazioni dei comuni vicini

La rappresentanza dei granatieri durante la sfilata nelle vie del paese

24 GIUGNO 2015

156° della battaglia di Solferino e San Martino

BELLINTANI, MOIOLI, CASTRINI

Lo scorso 24 giugno si è tenuta a Solferino l'annuale ricorrenza della celebre battaglia di Solferino e San Martino, celebrata in onore dei tanti italiani e francesi caduti per la conquista della libertà dall'Impero austro-ungarico.
Alla cerimonia tenutasi a Solferino, località sulle colline moreniche mantovane, che da anni ha assunto una sempre più marcata connotazione internazionale, hanno partecipato autorità civili (venti sindaci, oltre al prefetto Cincarilli) e militari (carabinieri, finanza, polizia) italiane ed europee (consolato francese, console rumeno, rappresentante del Souvenir Français) oltre a innumerevoli gonfaloni dei Comuni affratellati dai combattimenti delle guerre d'indipendenza del XIX secolo.

L'officiante e la scorta dei granatieri in Gur

Roberto Bonini a colloquio con il console francese

L'organizzazione del programma celebrativo del nuovo sindaco della città di Solferino, Gabriella Felchilcher, e della Società Solferino e San Martino ha dato spazio e rilevanza alla commemorazione interpretata in chiave anche attuale di quei tragici eventi; la partecipazione dei granatieri di Sardegna è stata marcata per tutta la manifestazione dall'inizio sino alle fasi terminali. Nel corso della cerimonia, infatti, la presenza costante di tre granatieri in divisa storica del 1848, la superiorità numerica delle nostre colonnelle e una trentina di granatieri con divisa, cravatte e alamari nei classici colori bianco-rosso, hanno attratto la curiosità e l'interesse del folto pubblico presente.
I granatieri lombardi erano presenti con il presidente regionale lombardo Mezzenzana, il vicepresidente Schifano, il presidente provinciale di Mantova gra. Bellintani e i presidenti di 11 sezioni lombarde con relative colonnelle (Lombardia, Mantova, Marmirolo, Castelgoffredo-Castiglione e Alto Mantovano, Brescia, Lumezzane, Leno, Crema, Monza, Milano, Legnano), oltre a quelle di Modena portata dal gra. Guizzardi e di Pompei dal gra. Cascone.
Le celebrazioni per il 156° anniversario della battaglia del 24 giugno 1859 sono iniziate già dal 21 giugno, con dibattiti ed incontri storici culminati con la fiaccolata finale della Croce rossa internazionale da Castiglione delle Stiviere a Solferino tenutasi la sera del 23 giugno alla presenza di circa 4.500 persone. La cerimonia del 24 giugno è iniziata in piazza Torelli alle ore 9.30 con il ricevimento delle autorità e rappresentanze civili e militari, seguita dall'alzabandiera al suono degli inni nazionali eseguiti dalla banda di Guidizzolo: in sequenza dapprima l'inno dell'Ungheria, poi quello di Austria, Francia, Europa, Croce rossa e infine Italia (cantato a gran voce e sentita partecipazione popolare).
È stato poi costituito il corteo per raggiungere la piazzola antistante la cappella ossario, custode delle membra dei caduti di tutti gli schieramenti presenti il 24 giugno 1859, dove il parroco di Solferino don Libero ha celebrato la santa messa seguita dalle allocuzioni.
Il presidente onorario di Brescia gra. Onofrio poi ha letto la preghiera del Granatiere in onore dei tanti caduti di tutte le armi qui rappresentate.
A seguire, al palco delle allocuzioni si sono susseguiti i discorsi del presidente della Società Solferino e San Martino Fondrieschi («Qui si è dato vita a un senso di pietà e di fratellanza che ha poi contribuito a fondare l'Italia e l'Europa libera»), del console di Francia («Per il mio Paese è ancora oggi un onore avere contribuito alla unificazione e pacificazione di un Paese amico come l'Italia, e sono stupito dall'amore e dal rispetto che dimostrate per i miei connazionali morti su queste terre»), del console ungherese, del sindaco di Solferino («A distanza di 156 anni ancora oggi la memoria degli eventi diventa legame tra passato, presente e futuro, e costituisce sprone per quanti hanno responsabilità istituzionali con riguardo verso quei valori di libertà, fratellanza, unità che abbiamo il dovere di trasmettere alle future generazioni»).
Tutti gli interventi erano accomunati dal cristiano ricordo di quei terribili giorni d'arme, con le decine di migliaia di morti e feriti che ancora a ventiquattro ore dalla fine della battaglia erano distesi talvolta morenti nei campi in attesa di umane cure che purtroppo tardavano a giungere, anche in ragione dell'enorme quantità di feriti e delle scarse risorse disponibili. Fu anche grazie a questa presa d'atto che Francesco Giuseppe e Napoleone III, compresero la necessità di evitare in futuro simili catastrofi ; idea raccolta e poi resa pratica dallo svizzero Henry Dunant, fondatore della Croce rossa internazionale.
In chiusura di cerimonia, il corteo con le colonnelle a passo granatieresco è ridisceso in piazza Ossario, dove

ancora una volta si è intonato l'inno di Mameli e le note del *Piave* in memoria della I guerra mondiale: qui due granatieri in divisa storica del 1848 hanno deposto una corona di alloro su richiesta del sindaco Felchilchier, con cui è stata poi scattata una foto in ricordo dell'evento; nell'occasione il gra. Bonini ha scambiato qualche parola con il console francese ricordandogli di avere incontrato in questi luoghi nel 1959 il presidente De Gaulle.

24 GIUGNO 2015

Anniversario della battaglia di San Martino e Solferino

Il 24 giugno a Cagliari in piazza dei Martiri si è svolta una manifestazione dedicata ai caduti sardi dell'unità d'Italia nella ricorrenza della battaglia di San Martino e Solferino. Erano presenti diverse associazioni d'arma quali quella del Nastro Azzurro col presidente regionale, Alberto Lecis,

Allocuzione del presidente Mori Ubaldini

Allocuzione del presidente Lecis

quella delle Guardie d'onore alle reali tombe del Pantheon, alcuni reduci delle patrie battaglie e il presidente regionale dell'Associazione nazionale granatieri di Sardegna, Rodolfo Mori Ubaldini, con due granatieri in grande uniforme di rappresentanza (Gur) derivata dalla storica del 1848.
Alla manifestazione ha partecipato la «Corale Santa Cecilia», che ha eseguito alcune canzoni patriottiche, l'inno dei «Pifferi» e, a conclusione, l'inno di Mameli.

24 GIUGNO 2015

La colonnella campana a Solferino

PIERO COLANGELO

Devo ringraziare di vero cuore Roberto Bonini da Mantova, granatiere di vecchio stampo, se mi sono trovato, nel giro di un giorno e mezzo, da Torre del Greco a Solferino, grazioso paesino del mantovano dove ogni anno si commemora la vittoria del 24 giugno 1859 contro le truppe austro-ungariche, in cui tanta gioventù offrì il petto al piombo nemico, muovendo così, i primi passi, verso l'unità d'Italia.
Non me la sono sentita di rinunciare alla chiamata di Salvatore Cascone, presidente della sezione granatieri di Sardegna di Pompei dove da anni sono iscritto, e che, a sua volta, non voleva deludere Roberto Bonini che era stato categorico: «Dovete venire, la colonnella dei granatieri della Campania non può mancare a questo appuntamento». E noi? *Ubi maior minor cessat.* Valigetta, biglietto, un saluto alla svelta, e via. Alle nove e trenta del mattino seguente, la nostra colonnella sventolava davanti al municipio in piazza Torelli, in quel di Solferino.
Dopo la santa messa celebrata nel piazzale del Sacrario dal parroco di Guidizzolo e Solferino, hanno preso la parola

Fausto Fondrieschi, presidente della Società di San Martino e Solferino, il prefetto di Mantova Cincarilli, il presidente della provincia di Mantova dottor Pastacci, il console generale di Francia Olivier Brochet e il console di Romania Gheorghe Milosan.
Tutti hanno sottolineato l'importanza del ricordo di eventi storici così decisivi per la nostra nazione e per l'Europa tutta, esprimendo sentimenti di unione e fratellanza.
Assieme agli assessori e consiglieri dei comuni morenici, spiccava la fascia tricolore di molti sindaci a testimonianza del mai sopito amor patrio. Non sono mancati i saluti e la riflessione del presidente della Repubblica Sergio Mattarella.
Concludeva la cerimonia sobria ed elegante il sindaco di Solferino Gabriella Felchilcher, alla quale vorremmo fare una preghiera: quella di intitolare una stradina o un vicoletto a Ferdinando Palasciano, filosofo, veterinario, medico chirurgo dell'esercito del Regno delle Due Sicilie. Nel 1848, durante il bombardamento contro i rivoltosi della città di Messina da parte di Ferdinando II di Borbone, che per questo fu chiamato «Re Bomba», disubbidì all'ordine di curare solo i soldati amici e fu condannato a morte, condanna poi commutata in un anno di carcere. Durante il processo affermò: «I feriti, a qualsiasi esercito appartengano, sono per me sacri e non possono essere considerati nemici. Il mio dovere di medico è più importante del mio dovere di soldato». Questo nulla toglie alla magnanimità di Henry Dunant, anzi, nel regno dei giusti si terranno compagnia perché entrambi sono stati eroici.

La colonnella di Pompei, con alfiere il gra. Piero Colangelo, accanto al granatiere Roberto Bonini e al sindaco di Solferino

24 GIUGNO 2015

Conferenza alla sezione di Roma

Mercoledì 24 giugno alle ore 18.00, presso la sede di via Sforza 8, il professor Ecca ha tenuto una conferenza dal titolo: «Quindici anni del XXI secolo».
Al termine, il consueto rinfresco e il saluto del presidente Antonello Falconi prima delle vacanze estive.

28 GIUGNO 2015

Mostra di mezzi militari in Piemonte

A. FERRO

I granatieri delle sezioni di Torino e Ovada hanno partecipato, domenica 28 giugno, all'annuale raduno di mezzi militari d'epoca a Ternavasso (To), invitati dal conte Paolo Thaon di Revel (discendente dal fondatore dei carabinieri) che ogni anno ospita il raduno nel grande e splendido parco della sua tenuta. L'area permette ai mezzi cingolati e fuoristrada di muoversi in libertà tra sterrati, passaggi fangosi e guadi, nonché in un lago adatto ai veicoli anfibi.

Accanto ai mezzi, inoltre, sorgono accampamenti di *re-enactors* dei vari eserciti e delle varie epoche.
Come si vede nelle foto allegate, i granatieri ammiratissimi dal folto pubblico indossavano l'uniforme da maggiore della seconda guerra mondiale (il presidente Ferro) e tre Gur a formare il gruppo bandiera (tra cui i presidenti Viotti e Costamagna).
I veicoli nelle foto sono una blindo Ansaldo AB 41, un camion CM 52, una AR 59 e un trasporto truppe corazzato britannico FV 432 molto simile ai nostri M113.

Il presidente Ferro e i granatieri in Gur

Ferro dinanzi alla blindo Ansaldo

I granatieri sul trasporto truppe corazzate britannico

Centenario a Cittadella

28 GIUGNO 2015

L'Associazione granatieri di Sardegna domenica 28 giugno per il centenario dell'inizio della prima guerra organizzata una cerimonia a Santa Croce Bigolina, frazione di Cittadella, nella chiesa parrocchiale dedicata alla Santa Croce sorta sulle rovine di un convento di Francescani del 1400. Contemporaneamente sono stati ricordati il 356° anno di fondazione del Corpo e il 33° della sezione di Cittadella.
Erano presenti il comune di Cittadella, che ha patrocinato l'evento con il gonfalone, le associazioni nazionali degli alpini, dei bersaglieri, dei carabinieri, dei combattenti e reduci, dell'aeronautica, della fanteria, l'Unione reduci di Russia, la Croce rossa, la protezione civile, i vigili del fuoco operanti in Cittadella e non ultime le associazioni granatieri dei diversi mandamenti di Padova, Rovigo, Verona, Castelfranco, Este e Minerva con i rispettivi colonnelle e labari.
Erano inoltre presenti il vicesindaco di Cittadella Luca Pierobon, il presidente regionale dei granatieri Lino Marian, il presidente del mandamento di Cittadella Giuseppe Dellai, il presidente della sezione di Padova Giuseppe Paoletti, il presidente provinciale Vettorato, il presidente Stella della sezione di Rovigo, il presidente Toffanin di Verona, il presidente Lanaro di Castelfranco, il presidente Trevisan di Este, il segretario del gruppo alpini Bruno Stella, il presidente dei carabinieri in congedo Davide Pierobon, il presidente e coordinatore dei combattenti e reduci e dell'Unione reduci di Russia Giuseppe Costa, il presidente dei combattenti e reduci di Carmignano di Brenta Antonio Cola. Presenza di spicco quella di Enrico Vanzan, ultranovantenne internato a Dachau.
Alla fine della messa, officiata da don Marco Carlesso, il presidente dei granatieri di Cittadella ha letto la preghiera del Granatiere.
Terminata la funzione religiosa, iniziava quella civile. Il corteo con la banda «Ciro Bianchi» di Cittadella, la corona di alloro portata da due granatieri, il gonfalone di Cittadella, i labari e le bandiere delle associazioni, le autorità e un folto pubblico, anche proveniente dal circondario, si recava presso il monumento ai caduti di tutte le guerre.
Dopo l'esecuzione dell'inno nazionale, l'alzabandiera, la deposizione della corona don Marco benediceva il monumento e la corona del comune.
Quindi, prendevano la parola il vicesindaco Luca Pierobon, Giuseppe Costa e il presidente Dellai
Infine i convenuti si ritrovavano presso l'oasi della Pro Loco per consumare allegramente il pranzo.

Il presidente Dellai mentre fa il suo discorso

La deposizione della corona d'alloro al monumento ai caduti

Don Marco Carlesso mentre celebra la santa messa

In prima fila da sinistra, Dellai, Ros, Marian

3 LUGLIO 2015

Il primo caduto legnanese nella grande guerra

Il 3 luglio alle nove a Legnano, presso il cimitero monumentale nella cappella dedicata ai caduti della grande guerra, si è tenuta la commemorazione a ricordo del primo caduto legnanese di quella tragica guerra.
Esattamente cento anni fa, il 3 luglio 1915 il granatiere del 1° reggimento Luigi Cozzi cadeva sotto il fuoco austriaco, su di un colle nei pressi di Monfalcone. Venne decorato con croce di guerra e medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Più volte ferito, continuava a combattere incitando i compagni all'assalto. *Monfalcone 30 giugno 1915*».
Dopo tre giorni dalla decorazione sul campo, Cozzi spirava nell'ospedale da campo di Cervignano in seguito a ferita d'arma da fuoco.
Ora i suoi resti riposano nella cappella ossario del cimitero monumentale di Legnano dove furono traslati a cura della famiglia il 21 gennaio 1924.
Il presidente della sezione di Legnano dei granatieri di Sardegna Enrico Mezzenzana, con il vicepresidente Giuseppe Airoldi, il presidente onorario Pasquale Piantanida, l'alfiere Terenzio Monolo e il consigliere Angelo Poretti, uniti agli altri soci, hanno fortemente voluto questa celebrazione a ricordo del sacrificio del non ancora ventenne Luigi Cozzi.
Nel commemorare l'evento Mezzenzana ha detto: «Scartata l'idea che non si può essere indifferenti nella vita, magari delegando ad altri le nostre scelte che potrebbero diventare decisive, abbiamo il dovere di conoscere la storia e i fatti, come nel caso di Luigi Cozzi, per poi essere riconoscenti a persone come lui che perseguendo un ideale, in questo caso la libertà dall'oppressore straniero e la Patria unita, hanno donato la propria vita e rinunciato alla loro gioventù per darci pace e prosperità, con l'impegno, che ci spetta di ricordare e tramandare ai nostri figli questi esempi di assoluto altruismo verso un mondo migliore».
Luigi Cozzi era nato a Legnano il 21 agosto 1895 da papà Rodolfo e mamma Carolina Bini. A ricordarlo i nipoti Carluccia, Giancarlo, Aurelio, Piersecondo, Ernesto e Rita con le famiglie e tutti i restanti parenti.

Elezioni in Campania

12 GIUGNO, 4 LUGLIO 2015

Carmine Formicola (a destra) confermato alla carica di presidente regionale

Il 12 giugno si è tenuta, alla presenza del presidente regionale, l'assemblea della sezione di Salerno per eleggere il nuovo consiglio direttivo della sezione. Dalla votazione sono risultati eletti i granatieri: Luigi Sacco presidente, Antonio Vicidomini vicepresidente, Rosario Capaldo consigliere, Angelo Trotta consigliere e Marco Valerio Del Grosso consigliere.
Il 4 luglio, presso la sede dell'Associazione dei mutilati e invalidi di guerra di Pompei si è tenuta l'assemblea dei presidenti di sezione della Campania per l'elezione del presidente regionale per il triennio 2015-2018.
Dalla votazione, svoltasi alla presenza del delegato della presidenza nazionale Ernesto Tiraboschi, è risultato confermato all'unanimità nella carica di presidente regionale il gra. Carmine Formicola che ha scelto come vicepresidente il gra. Carmine Lepore. Ospiti della riunione i granatieri Rosario Capaldo e Antonio Vicidomini della sezione di Salerno insieme ai granatieri Salvatore Cascone e Luigi Sacco.

Commemorato Paolicchi, eroe della Folgore

5 LUGLIO 2015

Domenica 5 luglio, a 22 anni dal sacrificio, nella piazza di Marina di Massa a lui dedicata e alla presenza delle massime autorità civili e militari della sua città natale, è stato ricordato il sergente maggiore Stefano Paolicchi.
Alla cerimonia ha partecipato anche una rappresentanza della sezione Angs di Massa, con i colleghi dell'Unuci, che ci hanno dato ospitalità presso la loro sede.
Paolicchi, militare di carriera, per dieci anni aveva partecipato a varie missioni di pace all'estero (fra cui Iraq e Libano), prima di partire per l'operazione unosom II (o *Missione Ibis II*, Somalia, 13 dicembre 1992 – 21 marzo 1994, classificata dall'Onu come «missione umanitaria»).
Il 2 luglio 1993 cadde in combattimento a Mogadiscio durante la «battaglia del pastificio», colpito alla milza, in uno dei pochi punti non protetti dal giubbetto antiproiettile.
Pur ferito, continuò il combattimento mirato a liberare dall'accerchiamento alcuni militari italiani, caduti in un'imboscata tesa da centinaia di miliziani somali, che reagirono imprevedibilmente e violentemente a un rastrellamento di armi. Persa conoscenza, fu trasportato all'ospedale di Mogadiscio dove spirò.
Fu insignito della medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

Stefano Paolicchi (Massa, 2 maggio 1963 – Mogadiscio, 2 luglio 1993), sergente maggiore nel 9° reggimento d'assalto paracadutisti «Col Moschin», insignito di medaglia d'oro al valor militare alla memoria. Con lui furono colpiti a morte il caporale Baccaro e il sottotenente Millevoi dei «Lancieri di Montebello»

5 LUGLIO 2015

Incontro fra compagni di naja a Cosseria

ALDO VIOTTI

Il 5 luglio sono invitato dall'amministrazione comunale di Cosseria (Savona) a presenziare, in veste di rappresentante dell'Angs della Liguria, all'inaugurazione della ricollocazione del monumento al granatiere gen. Pasquale Lissoni.
La località fu teatro dell'omonima battaglia nel 1796 contro le truppe napoleoniche nella quale il 3° battaglione granatieri piemontesi, comandato dal tenente colonnello Filippo Del Carretto, arroccato nel castello tenne testa alle truppe napoleoniche per ben tre assalti senza mai cedere la posizione, conquistandosi l'onore delle armi dei francesi allorché le truppe piemontesi e croate esaurite le munizioni e senza aver avuto soccorso dalle truppe sabaude, attestate verso Montezemolo, furono costrette ad arrendersi.
Per l'occasione mi accompagna il granatiere Claudio Pioppo di Cairo Montenotte (SV).
Ci ritroviamo nella piazzetta del piccolo paese alle undici per l'inizio della manifestazione.
Oltre alle autorità del luogo, sindaco, maresciallo dei carabinieri, il discendente del Lissoni, qualche alpino e non molti abitanti del luogo scoraggiati dal gran caldo.
Mentre la cerimonia scorre veloce e il sudore anche, noto fra il pubblico un signore alto in abbigliamento balneare (beato lui!) che con attenzione guarda i nostri alamari e la colonnella regionale dei granatieri. È dubbioso, ci studia, si avvicina e instaura un dialogo con Claudio che di lì a poco mi chiama e mi dice: «Aldo, ti faccio conoscere il maestro del paese, un granatiere come noi». «Ma dai! Qui a Cosseria dove i granatieri hanno scritto pagine di storia c'è un granatiere… bellissimo!».
Lui si presenta: «Mi chiamo Graziano Marchi». «In compagnia con me – gli rispondo – ricordo un Marchi Graziano di Milano». Lui risponde: «Io sono di Milano... mi sono trasferito qui venti anni fa. Ero nella 3ª compagnia del I btg. nell'anno 1976... 2° scaglione 76». «Graziano, Graziano Marchi eri in mensa ufficiali, l'amico di Mucciarelli

Romeo... quanto tempo! E come siamo cambiati!». Occhi lucidi e un abbraccio festeggiano il nostro incontro. A questo punto un'escalation di ricordi, aneddoti, risate felici.
Claudio ci osserva compiaciuto e vorrebbe unirsi anche lui, ma purtroppo ha dieci anni di meno. Unico caso in cui si può essere dispiaciuti di avere dieci anni in meno.
Il tempo vola e arriva il momento di rientrare. Con un misto di nostalgia e gioia mi accingo a salutare il commilitone con la promessa che a breve ci si rivedrà per festeggiare l'incontro.
Lascio Cosseria felice di aver ritrovato inaspettatamente Marchi, un commilitone, e conscio che la tradizione e la storia dei granatieri scritta a Cosseria sarà raccontata sui banchi di scuola a tante generazioni di giovani con amore e passione dal «maestro granatiere».

12 LUGLIO 2015

Ricordati i caduti a Croce di Stazzana

Croce di Stazzana è una piccolissima frazione nel comune di Castelnuovo Garfagnana (LU), ove ogni anno si celebra e ricorda il sacrificio dei militari caduti nella prima e seconda guerra mondiale.
Su di un'altura appena fuori della strada provinciale che conduce al paese, negli anni '60 è stato eretto un sacrario in ricordo dei caduti in guerra. Quest'anno, grazie al fattivo interessamento del presidente Paolo Boggi della locale sezione Angs, alla manifestazione, svoltasi domenica 12 luglio, sono stati invitati i granatieri di Sardegna della Toscana.
Erano presenti, oltre i componenti della sezione Angs di Castelnuovo Garfagnana, il presidente regionale Angs Silvio Belatti e i componenti di varie sezioni, tra cui Massimo Matera, Vincenzo Cananzi e Maurizio Parodi. Tutti accompagnati da consorte e familiari.
Presenti anche gli amici dei granatieri di Massa Milo Vignali e la consorte Manuela Morchi. La cerimonia, con celebrazione della messa sul piazzale del sacrario, è stata accompagnata dalla banda degli alpini in congedo di Livorno, a dare un tocco di ulteriore regionalità all'evento.

Un ringraziamento particolare agli organizzatori, anche per aver fatto sfilare i granatieri subito dopo il labaro dell'associazione Nastro Azzurro e prima di tutte le altre associazioni d'arma.

A chiusura, pranzo luculliano nel fresco della valle, con vista sulle Panie e sul profilo dell'Uomo Morto, presso tipica trattoria garfagnina.

Ritrovo delle associazioni d'arma a Eraclea

LINO MARIAN

Da oltre vent'anni, ormai, è consuetudine che tutti i presidenti delle associazioni combattentistiche e d'arma di Eraclea (Ve) organizzino nella settimana di ferragosto con gli associati, i familiari, gli amici e i simpatizzanti, una cena nel capannone gastronomico in occasione della sagra paesana.
Ad allietare la serata, la banda cittadina con l'esecuzione dell'inno nazionale e di quello del *Piave* (visto dove sorge Eraclea) e di altre marce significative per le associazioni presenti.

Nel breve indirizzo di saluto il sindaco Giorgio Talon ha citato il centenario della grande guerra e raccontato cosa il nostro territorio e le nostre famiglie ebbero a subire in quei tragici momenti.
L'afflusso di partecipanti quest'anno è stato maggiore di tutti gli anni precedenti e l'Associazione granatieri con familiari, amici, simpatizzanti contava più di ottanta presenze.
In tutto sotto il capannone, tra associati, familiari, amici e simpatizzanti, eravamo oltre seicento persone con il proposito di ritrovarci anche l'anno prossimo.

Gennaro Arbore
sezione di Corato

Nato a il 15 ottobre 1936, svolse il servizio militare di leva al 1° rgt. Granatieri presso la caserma «Gandin» dal luglio 1958 al dicembre 1959. Il 26 agosto 2015 è *andato avanti* dopo una inesorabile malattia. Titolare della tessera Angs n. 09141 dal 1963, ha sempre partecipato assiduamente a tutte le manifestazioni granatieresche. Fu presente anche ai raduni nazionali per il 300° e il 350° della fondazione della nostra specialità e nel 2011, per la ricorrenza del 150° dell'Unità d'Italia, gli fu assegnato l'attestato di benemerenza.
La sua grande personalità e il carattere mite hanno contraddistinto la sua esistenza terrena dedicata alla famiglia e al lavoro. Socio fondatore della sezione di Corato, definito il *saggio* dell'associazione, non ha mai fatto mancare la sua preziosa collaborazione e soprattutto i suoi indispensabili consigli.
Al funerale i granatieri della sezione di Corato gli hanno tributato gli onori schierandosi sul sagrato della chiesa con la colonnella listata a lutto. Rinnoviamo le condoglianze alla famiglia di un vero granatiere che per tutti noi sarà sempre *presente.*

Angelo Colandrea

In ricordo di un angelo
Di ritorno da una gita con amici, mi sono trovato a passare per un paesino chiamato Posta. «Ferma, ferma», ho detto al mio amico che guidava. Mi ricordo che qui è stato tumulato un mio carissimo collega *andato avanti*, ancora troppo giovane, più di una ventina di anni fa.
I vecchi granatieri sicuramente lo ricorderanno con affetto, perché l'aiutante Angelo Colandrea era una persona per bene, sempre allegro, sempre pronto alla battuta e amico di tutti specialmente di noi più giovani.
Trovato il cimitero, mi sono messo insieme a mia moglie e ai miei due amici alla ricerca della tomba ma, anche dopo aver chiesto a una persona che era lì, non l'ho trovata.
Stavo quasi per andarmene quando mia moglie mi dice: «Continuiamo a cercare; se lui vuole si farà trovare».
Va bene, continuiamo a cercare e vedo un operaio che lavora a una tomba e gli chiedo se sa dove si trovi la tomba di Angelo Colandrea. Lui mi guarda e mi dice: «Ma chi? Quello dell'esercito?». «Sì», rispondo e lui me la indica. Aveva avuto ragione mia moglie: Angelo si era fatto trovare.
Riposa in una vecchia cappella senza nomi né date e la sua presenza è segnalata soltanto da una foto e da un ricordo scritto per lui sul nostro Giornale «Il Granatiere» dall'aiutante Corrado Trambusti.
Ciao, Angelo, sono contento di averti trovato e ricordato tanti bei momenti passati insieme. Un bacio. *Mario Scalzi*

Prima fila da sinistra: l'aiutante di battaglia Mario Canevari, Angelo Colandrea, Mario Scalzi, Leopoldo Sadolfo

Rolando Davoli
sezione di Modena

Nato a Reggio Emilia il 3 gennaio 1947, arruolato nel contingente 1967-68, dopo il Car a Orvieto veniva assegnato al 1° reggimento Granatieri, 6 compagnia presso la caserma Gandin a Roma.
Appassionato di musica, si aggregò come tamburello alla banda musicale ove rimase fino al congedo. È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari e dei commilitoni il 22 marzo 2015. Tutti i granatieri della sezione di Modena esprimono il loro cordoglio per la perdita di un commilitone e amico

Gian Marco Andreotti,
presidente sez. di Modena

Carlo Faccincani
sezione di Sommacampagna (VR)

Il 24 giugno 2015 è venuto a mancare ai parenti ai commilitoni un grande, ma veramente grande, granatiere; uno che amava esserlo ed era orgoglioso di parlarne con tutti.
Era nato il 20 giugno 1935 a Sommacampagna. Aveva svolto il servizio di leva dal 1 marzo 1957: assegnato al Car di Orvieto, poi trasferito al primo reggimento Granatieri il 17 giugno 1957 e congedato l'11 agosto 1958.
La sezione granatieri di Sommacampagna, ricordando a tutti che il nostro amico Carlo resterà sempre nei nostri cuori, esprime le più sentite condoglianze alla famiglia.

Gabriele Albertini,
presidente della sezione

Vincenzo Federigo
sezione di Vittorio Veneto

La signora Bianca Casagrande Federigo ci ha comunicato la dipartita di suo marito Vincenzo, avvenuta dopo una lunga malattia l'11 aprile 2015. Alla signora e a tutti i congiunti le più sincere e sentite condoglianze.

La rubrica «Sfileranno sempre con le nostre Colonnelle» è finalizzata a ricordare i soli soci dell'Associazione che hanno lasciato questo mondo per ritornare alla Casa del Padre. Si sottolinea: I SOLI SOCI. Chi segnala il triste evento per la pubblicazione, dovrà comunicare le seguenti informazioni necessarie per la stesura del necrologio: sezione d'appartenenza; data di nascita e di morte; motivi del decesso; reparto Granatieri nel quale il defunto ha prestato servizio; eventuali campagne di guerra e decorazioni ricevute; eventuali cariche associative rivestite. È opportuno, inoltre, che venga inviata una foto originale del defunto e non, come spesso avviene, fotocopie o copie riprese dai giornali. Tutti i testi, comunque, non dovranno superare le 12 righe, salvo le eccezioni che si potranno avere a insindacabile giudizio della redazione. La redazione, infine, sarà particolarmente grata a chi, avendone la possibilità, invierà un'offerta come, del resto, è previsto dal comma 5 dell'articolo 13 del Regolamento dell'Associazione.

Vicenzo Ferrari
sezione di Rho

Nato il 24 settembre 1929, svolse il servizio di leva nei granatieri a Pietralata alla fine del 1959.
Appena congedatosi, aderì all'Associazione fornendo la sua entusiastica collaborazione quale segretario e alfiere della sezione.
Era un insostituibile collaboratore della sezione nella quale veniva stimato anche perché ritenuto, in quanto veterano, un riferimento per i più giovani commilitoni.
Ha lasciato i suoi cari e quanti lo amavano il 24 ottobre 2014.

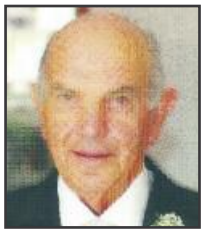
Primo Martin
sezione di S. Vito al Tagliamento (Pn)

Appartenente alla classe 1931, era iscritto all'Angs sin dal lontano 1953.
Per molti anni consigliere nel direttivo e da venticinque ricopriva la carica di vicepresidente della sezione.
Il 23 giugno 2015 è andato avanti, lasciando in chi lo ha conosciuto una grande amarezza e un vuoto incolmabile.
Una vita per il lavoro, la famiglia, gli alamari. Gigante da prima fila, sempre presente ai raduni, disponibile e generoso verso la comunità, sempre con il sorriso sulle labbra.
Che sia di esempio a chi è rimasto.
I commilitoni della sezione dicono: «Ti ricorderemo sempre. Grazie, Primo».

Renzo Ros

Mario Rizzato
sezione di Lendinara

Nato il 17 dicembre 1942, Mario ha svolto il servizio militare di leva nel 1° reggimento Granatieri, alla caserma «Gandin» di Roma nel periodo 1964-1965 con l'incarico di assaltatore.
Subito dopo il congedo si è iscritto alla sezione di cui era un convinto sostenitore.
Da civile era un agricoltore onesto e laborioso, che si è dedicato alla famiglia educando i tre figli in maniera esemplare.
Mario ci ha lasciato il 17 luglio 2015 lasciando i figli e la moglie, che lo ha assistito amorevolmente per alleviare le sue sofferenze.
Per le onoranze funebri c'era una chiesa gremita di cittadini a dare conforto ai familiari.
La rappresentanza dei commilitoni con la colonnella, guidata dal presidente, ha reso gli onori militari.
Di Rizzato, il presidente Gianni Valentini, ha detto: «Era un granatiere buono e semplice, di animo nobile e generoso, che resterà sempre nei nostri cuori».
Alla fine del rito religioso, un valente trombettiere ha suonato il *Silenzio* facendo riflettere tutti i presenti sul vero significato della vita.



Rosario Russo
sezione di Salerno

Nato il 2 luglio 1936, ha svolto il servizio militare di leva nel 1959 al Car di Orvieto e successivamente nel 1960 nel 1° reggimento Granatieri di Sardegna, presso la caserma «Gandin».
È venuto a mancare per infarto all'affetto dei suoi cari e amici il 9 aprile 2015. Lascia la moglie, la gentile signora Angelina, e tre figlie. Rosario ha sempre portato con orgoglio i bianchi alamari ed ha partecipato ai vari raduni per incontrare i commilitoni di un tempo.
I granatieri della sezione partecipano con profondo cordoglio al dolore della moglie e delle figlie.

Guglielmo Torretta
sezione di Rho

Nato il 17 novembre 1912, svolse il servizio militare nei granatieri negli anni '30.
Iscritto dal momento del congedo all'associazione, era stimato da tutti i commilitoni perché con il suo comportamento dimostrava di essere un granatiere di vecchio stampo, da prendere come esempio per le nuove generazioni.
Nella vita civile mantenne salvi quei principi e quei valori che aveva avuto militando nel Corpo dei bianchi alamari.
Ha lasciato i suoi cari e i commilitoni il 28 aprile 2009.
Il presidente Benito Focarelli Barone, a distanza di anni dalla dipartita, ricorda l'antico commilitone.

MATERIALE PROMOZIONALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA

ALAMARO A SPILLO ARGENTATO	€ 5,00
BAVERO DI PANNO ROSSO CON ALAMARI	€ 8,00
BASCO DI PANNO NERO	€ 13,00
CREST ARALDICO DELL'ANGS	€ 26,00
COPPIA DI GRANATINE IN METALLO BIANCO PER BAVERO	€ 5,00
GRANATINE A SPILLO/CLIPS IN SIMILORO/SILVER PER GIACCA	€ 3,00
CARTOLINE EPOCHE VARIE	€ 0,50
CRAVATTA REGGIMENTALE IN POLIESTERE	€ 16,00
DISCO AUTOADESIVO PER MACCHINA	€ 0,80
FREGIO METALLICO PER BASCO	€ 5,00
GEMELLI ARGENTATI CON SCUDETTO QUATTRO MORI	€ 10,00
LIBRO *IL IV BATTAGLIONE CONTROCARRO*	€ 8,00
LIBRO *LE STAGIONI BALCANICHE*	€ 8,00
LIBRO *I QUADRI DEL 3° RGT. GRANATIERI DI SARDEGNA*	€ 8,00
MEDAGLIE DEI VARI RADUNI NAZIONALI	€ 5,00
PORTACHIAVI RET. A MOLLA CON MEDAGLIA SILVER	€ 5,00
PORTATESSERA ASSOCIATIVO IN PELLE ROSSA	€ 5,00
PORTATESSERA ASSOCIATIVO IN PLASTICA ROSSA	€ 1,00
STATUETTA GRANATIERE 1848 MEDIA	€ 23,00
STATUETTA GRANATIERE 1848 GRANDE	€ 47,00
STEMMA ARALDICO IN METALLO PER TASCHINO	€ 14,00
STEMMINO METALLICO CON ALAMARI E GRANATINA	€ 4,00
TARGA IN OTTONE «GIACCONE» CON ASTUCCIO	€ 18,00
CIONDOLO IN METALLO GALVANIZZATO CON GRANATA	€ 11,00
FOULARD IN SETA CON STEMMA ARALDICO (CM. 60x60)	€ 60,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione.
È disponibile, inoltre, il seguente materiale:
€ 10,00 per FOLDER, emesso da Poste italiane con all'interno francobollo, cartoline e buste con annullo 1° giorno di emissione e tesserina card.
€ 10,00 per busta ricordo Raduno di Torino 2009, con all'interno medaglia, cartoline e depliant di Torino.